

SENATO DELLA REPUBBLICA

— XI LEGISLATURA —

252^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

—
VENERDÌ 12 NOVEMBRE 1993

Presidenza del presidente SPADOLINI,
indi del vice presidente SCEVAROLLI
e del vice presidente GRANELLI

INDICE

CONGEDI E MISSIONI	Pag. 3	febbraio 1993, n. 29* (1603) (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale):
PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO ..	3	PRESIDENTE
COMMISSIONI PERMANENTI		Pag. 4
Convocazione	4	Discussione e approvazione:
DISEGNI DI LEGGE		«Conversione in legge del decreto-legge 24 settembre 1993, n. 377, recante rimborso ai non residenti delle ritenute convenzionali sui titoli di Stato» (1616) (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale):
Seguito della discussione e approvazione:		FAVILLA (DC), relatore
«Conversione in legge del decreto-legge 14 settembre 1993, n. 358, recante differimento del termine previsto dall'articolo 13 del decreto del Presidente della Repubblica 27 giugno 1992, n. 352, per l'adozione dei regolamenti concernenti le categorie di documenti da sottrarre all'accesso, nonché di termini previsti dal decreto legislativo 3		5
		* BRUNO, sottosegretario di Stato per le finanze
		6
		LEONARDI (DC)
		10
		Discussione e rinvio in Commissione:
		«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 17 settembre 1993, n. 370,

252ª SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

12 NOVEMBRE 1993

recante proroga delle disposizioni in materia di sgravi contributivi» (1597) (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale):		COVI (Repubb.) Pag. 32	
* COVIELLO (DC), relatore Pag. 10		SAPORITO (DC) 34	
AZZOLINI, sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale 13		* CROCETTA (Rifond. Com.) 36	
DE PAOLI (Misto) 13		* ROSCIA (Lega Nord) 38	
STEFANELLI (Repubb.) 14		SCHEDA (PSI) 40	
PELELLA (PDS) 15		* FRASCA (PSI) 44	
		* RANIERI (PDS) 46	
		* BONO PARRINO (Misto-PSDI) 48	
		Votazione nominale con scrutinio simultaneo 51	
GOVERNO		ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI MARTEDÌ 23 NOVEMBRE 1993 53	
Trasmissione di documenti 15			
DISEGNI DI LEGGE		ALLEGATO	
Seguito della discussione e approvazione, con modificazioni:		PROCEDIMENTI RELATIVI AI REATI PREVISTI DALL'ARTICOLO 96 DELLA COSTITUZIONE	
«Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1994 e bilancio pluriennale per il triennio 1994-1996» (1450) (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento);		Trasmissione di decreti di archiviazione ... 55	
«Nota di variazioni del bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1994 e bilancio pluriennale per il triennio 1994-1996 e bilancio programmatico per gli anni finanziari 1994-1996» (1450-bis);		DISEGNI DI LEGGE	
«Seconda nota di variazioni del bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1994 e bilancio pluriennale per il triennio 1994-1996» (1450-ter);		Trasmissione dalla Camera dei deputati ... 55	
«Terza nota di variazioni del bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1994 e bilancio pluriennale per il triennio 1994-1996» (1450-quater);		Annunzio di presentazione 55	
PRESIDENTE 16 e passim		Assegnazione 55	
PAVAN (DC), relatore 17		DOMANDE DI AUTORIZZAZIONE A PROCEDERE IN GIUDIZIO	
BARUCCI, ministro del tesoro 18, 53		Trasmissione 56	
RONZANI (Misto-Lega Regioni) 22		REGOLAMENTO DEL SENATO	
DE PAOLI (Misto) 25		Proposte di modificazione 56	
COMPAGNA (Liber.) 27		CORTE DEI CONTI	
* RASTRELLI (MSI-DN) 27		Trasmissione di documentazione 56	
MARTELLI (Liber.) 28		INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI	
ROCCHI (Verdi-La Rete) 29		Apposizione di nuove firme ad interrogazioni 56	
CANNARIATO (Verdi-La Rete) 30		Annunzio 57	
		N. B. - L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore	

Presidenza del presidente SPADOLINI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 10).
Si dia lettura del processo verbale.

DONATO, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Acquarone, Agnelli Arduino, Azzarà, Baldini, Bettoni Brandani, Bo, Boldrini, Boratto, Brina, Bucciarelli, Cavazzuti, Coco, Condorelli, Coppi, Cusumano, Fabj Ramous, Ferrara Pasquale, Fontana Elio, Forcieri, Franchi, Galuppo, Garofalo, Gava, Giorgi, Giovanelli, Graziani Augusto Guido, Inzerillo, Leone, Mancuso, Manieri, Marniga, Masiello, Minucci Adalberto, Parisi Francesco, Pellegrino, Pierri, Pinna, Pulli, Redi, Ricci, Ruffino, Russo Vincenzo, Salvi, Sellitti, Senesi, Scivoletto, Stefanini, Stefano, Taddei, Torlontano, Triglia, Turini, Valiani, Zecchino.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Mora e Londei, negli Stati Uniti, per attività della Commissione parlamentare d'inchiesta sulla utilizzazione dei finanziamenti concessi all'Iraq dalla filiale di Atlanta della Banca nazionale del lavoro; Migone, a Mosca, per attività dell'Assemblea dell'Atlantico del Nord; Brutti, per attività della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali similari.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta dovranno essere effettuate votazioni qualificate mediante procedimento elettronico.

Decorre pertanto da questo momento il termine di 20 minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento.

Commissioni permanenti, convocazione

PRESIDENTE. In relazione alla presentazione da parte del Governo della seconda e terza Nota di variazioni del bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1994 e bilancio pluriennale per il triennio 1994-1996 e bilancio programmatico per gli anni finanziari 1994-1996, la 5ª Commissione è autorizzata a convocarsi, anche immediatamente, per procedere al loro esame.

Seguito della discussione e approvazione del disegno di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 14 settembre 1993, n. 358, recante differimento del termine previsto dall'articolo 13 del decreto del Presidente della Repubblica 27 giugno 1992, n. 352, per l'adozione dei regolamenti concernenti le categorie di documenti da sottrarre all'accesso, nonché di termini previsti dal decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29» (1603) *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale).*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 1603.

Ricordo che nella seduta di ieri hanno avuto luogo gli interventi del relatore e del Governo, dopodichè l'esame del provvedimento è stato rinviato in attesa del parere della 5ª Commissione.

Invito il senatore segretario a dare lettura del parere espresso dalla 5ª Commissione permanente.

DONATO, segretario: «La Commissione programmazione economica, bilancio, riesaminato il disegno di legge in titolo, dichiara di non aver nulla da osservare, ad eccezione che sull'articolo 2, comma 2, su cui il parere è contrario, poichè la norma potrebbe impedire, ancorchè per modesta entità, parte del risparmio previsto nei documenti di bilancio in corso di approvazione».

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge:

Art. 1.

1. È convertito in legge il decreto-legge 14 settembre 1993, n. 358, recante differimento del termine previsto dall'articolo 13 del decreto del Presidente della Repubblica 27 giugno 1992, n. 352, per l'adozione dei regolamenti concernenti le categorie di documenti da sottrarre all'accesso, nonché di termini previsti dal decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29.

2. Restano validi gli atti ed i provvedimenti adottati e sono fatti salvi gli effetti prodottisi ed i rapporti giuridici sorti sulla base del decreto-legge 15 luglio 1993, n. 227.

Ricordo che il testo degli articoli del decreto-legge è il seguente:

Articolo 1.

1. Il termine previsto dall'articolo 13, comma 1, del decreto del Presidente della Repubblica 27 giugno 1992, n. 352, è differito di sei mesi.

Articolo 2.

1. I termini previsti dal decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, ai fini della emanazione di specifiche disposizioni regolamentari, sono differiti al 31 dicembre 1993.

2. Il termine previsto dal comma 5 dell'articolo 32 del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, è prorogato al 31 dicembre 1994.

Articolo 3.

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

Metto ai voti il disegno di legge composto dal solo articolo 1.

È approvato.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 24 settembre 1993, n. 377, recante rimborso ai non residenti delle ritenute convenzionali sui titoli di Stato» (1616) (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Conversione in legge del decreto-legge 24 settembre 1993, n. 377, recante rimborso ai non residenti delle ritenute convenzionali sui titoli di Stato», già approvato dalla Camera dei deputati.

Poichè la 6ª Commissione ha concluso mercoledì i propri lavori, il relatore è autorizzato a riferire oralmente.

Ha pertanto facoltà di parlare il relatore, senatore Favilla.

FAVILLA, *relatore*. Signor Presidente, colleghi, mediante apposite convenzioni internazionali, già recepite nel nostro ordinamento, sono previste disposizioni di legge contro le doppie imposizioni, che compor-

tano l'esenzione totale o parziale dall'imposta sul reddito per i percettori esteri di interessi sui titoli di Stato.

L'amministrazione statale corrisponde, però, l'interesse sui titoli di Stato al netto delle ritenute del 12,50 per cento, per cui si è reso necessario procedere al rimborso delle ritenute operate. Attualmente ciò avviene su istanza dei soggetti non residenti, diretta all'Intendente di finanza di Roma. Tale procedura è assai disagiata e risulta onerosa per lo Stato e per i creditori esteri e determina incredibili ritardi nel rimborso. Viene perciò qui proposta una nuova procedura che opera attraverso gli istituti di credito italiani e le filiali italiane di banche estere cui vengono demandate diverse funzioni. La prima è quella del controllo preventivo della documentazione occorrente perchè il diritto al rimborso venga riconosciuto; la seconda riguarda il pagamento degli interessi pieni o al netto della ritenuta effettivamente dovuta (questo nel caso in cui l'esenzione sia solo parziale). In terzo luogo, è previsto anche l'obbligo di comunicare mediante sistemi telematici ogni documentazione all'amministrazione finanziaria, questa opererà i controlli successivi e gli eventuali recuperi sugli stessi istituti di credito in caso di irregolarità, oltre ad applicare in tale caso una sanzione amministrativa.

Un'ulteriore forma di controllo verrà esplicata attraverso i rapporti fra l'amministrazione finanziaria italiana e l'autorità fiscale estera.

Una particolare procedura è prevista nel provvedimento in discussione per il trattamento tributario degli scarti relativi ai titoli collocati sotto la pari, che è da ritenersi innovativa e diversa da quella finora prevista per i titoli collocati in Italia e posseduti da contribuenti italiani. Se tale procedura dovesse essere applicata anche ai titoli di Stato posseduti da italiani, a mio parere il Governo dovrebbe approntare uno specifico provvedimento in merito, affinché non vi sia una responsabilità per il fatto che nel passato sono stati adottati metodi diversi.

In conclusione, il provvedimento è meritevole di approvazione, anche se esso contiene, tra le altre, una serie di disposizioni che più correttamente avrebbero dovuto trovare collocazione in circolari o decreti ministeriali. Infatti, è preferibile in avvenire distinguere nettamente tra ciò che deve essere coperto dalla riserva di legge e le disposizioni attuative delle leggi stesse che devono trovare collocazione negli atti del Governo. In tal modo, per ogni modifica di una disposizione attuativa, sarebbe sufficiente una nuova disposizione emessa dall'Esecutivo, senza dover ricorrere ad una modifica della norma di legge. Mi auguro che in avvenire il Governo voglia attenersi più strettamente a tali regole.

A nome della Commissione (la quale si è espressa favorevolmente all'unanimità dei presenti), propongo all'Assemblea di approvare questo provvedimento, che ha già avuto il voto favorevole dell'altro ramo del Parlamento.

PRESIDENTE. Non essendovi iscritti a parlare nella discussione generale, ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

* BRUNO, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Signor Presidente, onorevoli senatori, come ha già dichiarato il relatore Favilla, il provve-

dimento riguarda l'applicazione del regime agevolativo, previsto da convenzioni bilaterali contro le doppie imposizioni sui redditi e da accordi internazionali, sugli interessi dei titoli pubblici emessi in Italia e percepiti da soggetti non residenti nel nostro paese. In particolare, viene disciplinata la ritenuta sui predetti interessi, prevedendo l'applicazione diretta delle disposizioni tributarie convenzionali.

La necessità di tale provvedimento nasce dall'esigenza di evitare gravi ritardi nell'esecuzione dei rimborsi, effettuati attualmente mediante una procedura di rimborso manuale, che è causa di maggiori oneri per lo Stato per l'accumulo degli interessi per ritardato pagamento.

Per risolvere la questione dei controlli sulla documentazione cartolare, abbattendone i conseguenti costi amministrativi di gestione, nonché dei numerosi problemi ed incertezze legate all'uso di documentazione cartolare in lingua estera e alla difficoltà di rapporti con residenti all'estero, gli istituti di credito, attraverso questo provvedimento, hanno anche l'autorizzazione a provvedere, per il tramite di altri soggetti, al pagamento immediato in favore degli effettivi beneficiari non residenti, versando quindi all'erario le ritenute effettivamente riscosse.

Ricordo che il provvedimento è già stato approvato dall'altro ramo del Parlamento. Invito pertanto il Senato ad approvarlo nello stesso testo.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare lettura del parere espresso dalla 5ª Commissione permanente sul disegno di legge in discussione.

DONATO, segretario. La 5ª Commissione permanente ha espresso il seguente parere: «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, per quanto di propria competenza, esprime parere di nullaosta».

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge:

Art. 1.

1. È convertito in legge il decreto-legge 24 settembre 1993, n. 377, recante rimborso ai non residenti delle ritenute convenzionali sui titoli di Stato.

Ricordo che il testo degli articoli del decreto-legge è il seguente:

Articolo 1.

1. Al fine di consentire la tempestiva applicazione delle disposizioni contenute in convenzioni internazionali contro le doppie imposi-

zioni in materia di imposte sul reddito o in altri accordi internazionali, resi esecutivi in Italia, sul trattamento tributario degli interessi ed altri proventi dei titoli di debito pubblico, il Ministero delle finanze comunica periodicamente al Ministero del tesoro l'ammontare delle ritenute non applicabili ai predetti redditi in forza delle disposizioni medesime. Il Ministero delle finanze effettua tale comunicazione sulla base di idonea documentazione fornita dagli effettivi beneficiari degli interessi e degli altri proventi dei titoli del debito pubblico, dalle autorità fiscali estere e dagli enti creditizi o finanziari, residenti in Italia o in Paesi con i quali l'Italia ha stipulato convenzioni o altri accordi internazionali contro le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito, presso i quali gli effettivi beneficiari tengono in deposito, direttamente o indirettamente, i titoli del debito pubblico.

2. Il Ministero del tesoro riconosce l'ammontare delle somme conseguenti all'applicazione della ritenuta nella misura prevista dalle convenzioni o altri accordi internazionali alle aziende di credito italiane sub-depositarie dei titoli, affinché esse provvedano, anche per il tramite di altri soggetti, al pagamento in favore degli effettivi beneficiari non residenti e versa all'erario le ritenute effettivamente operate sugli interessi e sugli altri proventi dei titoli del debito pubblico.

3. Il riconoscimento dei maggiori proventi per effetto della non applicazione, ovvero per l'applicazione in misura ridotta, delle ritenute sugli scarti di emissione avviene in occasione della scadenza di ogni cedola, relativamente alla quota maturata nel periodo di godimento della cedola stessa; l'importo dei predetti maggiori proventi viene determinato attualizzando l'ammontare dovuto, rispetto alla scadenza del titolo, ad un tasso pari al rendimento effettivo del titolo medesimo all'emissione.

4. Ai soli fini dell'applicazione delle disposizioni di cui ai commi 1, 2 e 3 sono equiparati alle aziende di credito italiane sub-depositarie gli enti internazionali di compensazione e di deposito titoli aderenti al sistema dei conti accentrati titoli della Banca d'Italia, i quali devono nominare un rappresentante in Italia.

5. Le disposizioni di cui al presente articolo si applicano a tutti i redditi soggetti a ritenuta alla fonte derivanti dai diversi tipi di titoli del debito pubblico in circolazione, con esclusione degli interessi sui buoni ordinari del tesoro e degli scarti di emissione dei certificati di credito del tesoro a sconto. Le predette disposizioni si applicano alle nuove tipologie dei titoli del debito pubblico sulla base di appositi decreti del Ministro del tesoro, emanati di concerto con il Ministro delle finanze.

Articolo 2.

1. Ai fini dell'applicazione, in base all'articolo 1, del trattamento tributario degli interessi e degli altri proventi dei titoli del debito pubblico previsto dalle convenzioni e accordi internazionali, le aziende di credito italiane sub-depositarie e gli enti ad esse equiparati devono acquisire la certificazione rilasciata dall'autorità fiscale estera, i dati identificativi dei soggetti non residenti, nonché, anche in via telematica, i dati relativi alla individuazione dei titoli e dei periodi di possesso dei medesimi. La predetta documentazione deve essere tenuta a disposi-

zione dell'Amministrazione finanziaria per un periodo non inferiore a dieci anni.

2. La documentazione riguardante ciascun soggetto può essere unica, anche nel caso di possesso di titoli del debito pubblico aventi scadenze diverse, ed ha valore per l'intero anno solare in cui è prodotta, ovvero per il minor periodo per il quale sussistano le condizioni cui è subordinata l'applicazione del trattamento tributario previsto dalle convenzioni e dagli accordi internazionali di cui all'articolo 1, comma 1.

Articolo 3.

1. Qualora da riscontri dell'Amministrazione finanziaria, effettuati anche mediante controlli a campione sulla base di criteri selettivi stabiliti nell'ambito della programmazione dell'attività di accertamento, risultino riconosciute somme non dovute, il Ministero del tesoro procede al recupero mediante compensazione con i successivi versamenti da effettuare alle aziende di credito sub-depositarie. Con decreto del Ministro delle finanze, di concerto con il Ministro del tesoro, sono stabiliti i termini e le modalità per lo stesso recupero.

2. Qualora non sia possibile operare, in tutto o in parte, la compensazione indicata nel comma 1, il Ministero del tesoro procede nei confronti delle aziende di credito sub-depositarie al recupero diretto delle somme indebitamente corrisposte e non compensate.

3. Sulle somme di cui ai commi 1 e 2 è dovuto, a titolo di sanzione amministrativa, un importo pari al 10 per cento annuo delle somme stesse a decorrere dall'avvenuto indebito pagamento.

Articolo 4.

1. Con decreto del Ministro del tesoro, di concerto con il Ministro delle finanze, da emanarsi entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, sono stabiliti i termini e le modalità per l'attuazione delle disposizioni di cui agli articoli 1, 2 e 3, per le quali potranno essere utilizzati anche sistemi telematici di comunicazione dei dati.

2. Restano salve, nei casi in cui non vengano utilizzate le modalità di cui al comma 1, le disposizioni di cui all'articolo 37 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 602, e le relative modalità di attuazione.

Articolo 5.

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

Passiamo alla votazione finale.

LEONARDI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEONARDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Gruppo dei senatori della Democrazia cristiana voterà a favore della conversione in legge del decreto-legge n. 377, recante rimborso ai non residenti delle ritenute convenzionali sui titoli di Stato. I motivi che ci inducono ad esprimere il nostro voto favorevole al provvedimento sono sostanzialmente due. Il primo è quello di equiparare gli investitori stranieri che operano in Italia a quelli che operano all'estero. Il secondo riguarda gli investitori privati. In questo senso, il decreto-legge si prefigge il raggiungimento di due obiettivi quali l'equiparazione dei rendimenti delle attività finanziarie e, soprattutto, la regolazione degli investimenti cosiddetti *off shore*, cioè dei cosiddetti paradisi fiscali. Mi sembra che questi siano motivi più che sufficienti per dare il nostro voto favorevole all'approvazione di questo provvedimento.

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge composto del solo articolo 1.

È approvato.

Discussione e rinvio in Commissione del disegno di legge:

«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 17 settembre 1993, n. 370, recante proroga delle disposizioni di sgravi contributivi» (1597) (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 17 settembre 1993, n. 370, recante proroga delle disposizioni in materia di sgravi contributivi, già approvato dalla Camera dei deputati.

La Commissione ha terminato soltanto martedì i propri lavori e quindi è autorizzata a riferire oralmente. Pertanto ha facoltà di parlare il relatore, senatore Coviello.

* COVIELLO, *relatore*. Signor Presidente, il decreto in discussione proroga le disposizioni e le agevolazioni che la normativa vigente prevede in materia di sgravi contributivi. Devo osservare preliminarmente che nel 1993 siamo al terzo provvedimento in un anno. Si è trattato di tre provvedimenti che hanno prorogato questo intervento e ogni proroga ha dato vita ad un dibattito, ad una discussione, qualche volta anche vivace, certamente provocata dai contrasti che esistono su questa materia degli incentivi differenziali nei vari territori nel nostro paese, quelli in via di sviluppo, quelli già sviluppati e quelli in crisi. Lo scopo è quello di ribadire, con un provvedimento che viene riconfermato ogni tre-quattro mesi, l'interesse delle forze politiche, ma anche

dell'intera comunità nazionale, a proseguire in una politica di incentivazione di cui il territorio meridionale ha bisogno e che è stata utilizzata come presupposto per estendere ad altre parti del paese l'incentivo della fiscalizzazione degli oneri sociali.

Il Mezzogiorno ne ha bisogno soprattutto in questo momento, a causa della recessione economica che sta mettendo in difficoltà molte aziende del Sud. Vorrei sottolineare che quella ripresa che interessa alcuni comparti industriali non riguarda il Mezzogiorno, perchè in esso non sono ubicate aziende che lavorano per l'esportazione. Quindi il vantaggio relativo nato dalla svalutazione della moneta e la competitività del nostro paese recuperata a causa di questa interessante situazione non concernono il Mezzogiorno, che anzi vede molte aziende colpite dalla situazione di difficoltà.

Vorrei dire ai colleghi che il mantenimento di un intervento di questo tipo, mentre abbassa i costi del lavoro, consente alle aziende di recuperare la produttività e di evitare la messa in liquidazione, in un'area che ha bisogno della presenza di un tessuto industriale produttivo per evitare l'aggravamento ulteriore dell'intervento assistenziale e protettivo dello Stato che si riversa in questo momento anche sulla finanza pubblica, in quanto sarebbe necessario aumentare ancora gli interventi e gli ammortizzatori sociali che già gravano appunto sulle finanze dello Stato, soprattutto nel settore della cassa integrazione o della messa in mobilità. Questo intervento è interesse di tutto il paese; ciò è stato detto più volte ma noi vorremmo confermarlo.

Tuttavia, riproporre questo dibattito in Parlamento, attraverso la presentazione di decreti che rifinanziano la normativa ogni tre o quattro mesi, sta alimentando artificialmente la polemica in quanto si tratta di un intervento ormai stabilizzato da vari anni.

Pertanto l'opinione pubblica viene sviata da questi interventi per il Mezzogiorno, quasi fossero continui ed aggiuntivi e si sommassero tra loro. Alcune forze politiche utilizzano quanto strumento per scatenare un ulteriore disagio e alimentare un'ulteriore polemica politica.

Ecco perchè avevamo concordato con il Ministro del lavoro di evitare il ricorso continuo alla decretazione d'urgenza e di trovare un meccanismo che delegificasse la materia e, per gli aspetti tecnici, desse la possibilità al Governo di trovare gli adattamenti sulle aliquote in via amministrativa e di reperire le risorse finanziarie annuali nella legge di bilancio o nel provvedimento collegato alla legge finanziaria. Ciò finora non è stato fatto anche perchè la Comunità economica europea si è dimostrata attenta alla questione, mediante un ricorso all'autorità di giustizia della stessa Comunità. Il Governo, dopo aver preso contatto con la CEE, ha concordato una linea di rientro graduale, di *decalage*, secondo l'espressione degli organi comunitari, in modo da poter evitare l'interruzione di questo intervento di incentivazione trovando allo stesso tempo quel riequilibrio fissato nei termini massimi di incentivazione ai diversi territori classificati nel primo e nel secondo obiettivo del regolamento comunitario.

Il Governo sta trattando questa materia e ha concordato di seguire la linea di questo provvedimento la cui novità sta nel recepimento di queste intese, atto importante ai fini dell'avvio di questo accordo con la

Comunità economica europea per rendere accettabile agli occhi del suddetto organismo comunitario l'incentivo alle aree depresse del Mezzogiorno.

Quali sono quindi le novità del provvedimento rispetto ad altri già discussi ed approvati dal questo ramo del Parlamento? La prima è quella del recepimento degli indirizzi comunitari nel senso di abbattere le agevolazioni contributive degli oneri sociali per il 1993. Vorrei allora sottolineare questa valutazione. Nel 1992 il contributo da parte dello Stato sugli oneri sociali era dell'8,50 per cento; nel maggio del 1993 l'incentivo è stato abbassato al 7,50 per cento, quindi con una riduzione dell'aliquota di intervento da parte dello Stato. Dal mese di maggio a quello di novembre, mese in cui stiamo discutendo di quest'ultimo decreto, si passa dal 7,50 per cento al 6 per cento. Pertanto, l'incentivo è stato abbassato del 2,50 per cento in un anno, corrispondente al 30 per cento delle agevolazioni contributive che vengono assegnate alle imprese meridionali.

Mi sembra che ciò dimostri la consapevolezza del nostro paese della necessità di un adeguamento alla linea comunitaria senza però creare rotture o disagi ed una conseguente ricaduta sull'equilibrio economico delle imprese fino alla liquidazione delle stesse.

La seconda novità è che il decreto è stato emendato dalla Camera dei deputati, perchè i colleghi deputati hanno ritenuto che la limitatezza dei tempi e l'incombente situazione politica avrebbero creato una discontinuità della nostra politica in materia mentre ci si sta riallineando al livello medio dell'intervento comunitario. Il decreto scade il 17 novembre e quindi fra cinque giorni; la Camera dei deputati ha ritenuto di allungare l'operatività dello stesso, prorogando il termine di cui all'articolo 1 dal 30 novembre 1993 al 30 giugno 1994. A tale scopo ha chiesto al Governo di trovare la necessaria copertura finanziaria, anche al fine - in questo lasso di tempo più ampio - di provvedere a un'ulteriore regolamentazione e alla riforma complessiva degli sgravi contributivi all'interno del nostro paese. Quindi è stata approvata dall'altro ramo del Parlamento fin d'ora una proroga di sette mesi delle agevolazioni per i nuovi assunti delle imprese meridionali per evitare di emanare, a dicembre, un altro decreto-legge tendente a rifinanziare questo intervento, con nuove discussioni e nuove polemiche sull'argomento.

Si tratta, onorevoli colleghi, di un provvedimento molto importante, che garantisce la continuità dell'intervento agevolativo per i nuovi assunti delle imprese meridionali, ma richiede ovviamente l'aumento dello stanziamento. Ciò ha dato luogo a problemi di copertura finanziaria ed il Governo è stato invitato ad una riflessione al riguardo; pur essendo mancata una risposta positiva, l'Assemblea della Camera dei deputati ha approvato una proroga dei termini ed un allargamento degli oneri finanziari previsti dal provvedimento in esame.

La Commissione lavoro e previdenza sociale del Senato ha discusso questa materia ed ha condiviso l'allungamento dei tempi per evitare una nuova decretazione d'urgenza a dicembre e magari di nuovo a febbraio. Ha chiesto al rappresentante del Governo di ricercare le risorse finanziarie necessarie ed egli si è riservato di darci una risposta questa mattina. Tuttavia, come atto politico, anche per evitare la conflittualità tra i due rami del Parlamento, la Commissione ha voluto

approvare questo provvedimento nel testo pervenutoci dalla Camera. Come ho già detto, la copertura finanziaria desta qualche preoccupazione ed ha messo in difficoltà sia la Commissione bilancio, che ha espresso parere negativo sull'allungamento dei tempi e quindi sull'appesantimento degli oneri finanziari, sia l'11ª Commissione permanente che è sempre stata molto attenta a tali questioni.

Vorrei pertanto riproporre in questa sede la mia tesi già prospettata in Commissione. Signor Presidente, presento ufficialmente un emendamento che forse consente di superare questa diatriba tra le forze politiche ed evita l'andirivieni tra Camera e Senato del provvedimento in esame. Abbiamo già dibattuto questo problema in passato, senza tuttavia risolverlo. Con questo provvedimento vorrei proporre all'Aula di approvare una delega al Governo per delegificare la materia e per allineare l'intervento di fiscalizzazione e di contribuzione sulla fiscalizzazione agli indirizzi della Comunità economica europea, tenendo ferme le disponibilità finanziarie determinate dal bilancio. Siccome oggi il Governo afferma che non vi sono disponibilità finanziarie per il periodo di novembre-dicembre, mentre ci saranno con il nuovo esercizio finanziario, attraverso la mia proposta probabilmente si possono superare le difficoltà legate alla copertura finanziaria. In questo modo, si delegherebbe il Governo ad erogare le risorse necessarie con riferimento alla copertura finanziaria dello specifico capitolo di bilancio.

PRESIDENTE. Questo comporta un rinvio del provvedimento in Commissione.

COVIELLO, *relatore*. Si potrebbe approvare l'emendamento in questa sede, anche se probabilmente il rappresentante del Governo ha bisogno di riflettere su di esso. Ritengo opportuno quindi di sottoporre al Governo questa linea e, se tutti la condividiamo, di tornare in Commissione e approvare rapidamente l'emendamento.

PRESIDENTE. Il Governo è d'accordo su questa proposta del relatore?

AZZOLINI, *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Questo implica un rinvio in Commissione del disegno di legge e configura quindi una questione sospensiva ai sensi dell'articolo 93 del Regolamento. Può pertanto intervenire un oratore per Gruppo, per non più di dieci minuti.

DE PAOLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PAOLI. Signor Presidente, sarebbe interessante capire come la pensa il Governo perchè, al di là della discussione in Commissione di cui ha parlato il relatore Coviello, egli ha dimenticato di dire che il

provvedimento è stato approvato a maggioranza in quanto più volte sia il sottoscritto in qualità di rappresentante della Lega Alpina, sia appartenenti ad altri Gruppi abbiamo sottolineato che di fatto state continuando a dividere l'Italia in due.

Voi infatti predisponete dei provvedimenti per il Meridione e fate finta di non vedere la situazione di disagio e di vera crisi che esiste al Nord. Oggi non ci sono più delle sacche privilegiate: la nazione è allo sfascio e un numero preoccupante di stabilimenti – sia al Nord che al Sud – sta chiudendo. Un provvedimento deve essere quindi predisposto a favore di tutto il territorio nazionale.

STEFANELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STEFANELLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non sono affatto d'accordo con il relatore per il rinvio di questo provvedimento perchè se esso dovesse ritornare in Commissione decadrebbe, trovandoci ormai oltre i tempi stabiliti per la conversione.

Sostanzialmente il relatore preferisce che il provvedimento decada piuttosto che sostenere una discussione e avviare una dialettica con il Governo che acceda alle proposte contenute nel decreto-legge.

Già la riduzione di due punti e mezzo rispetto ai precedenti benefici concessi al Meridione costituisce per il Meridione stesso una punizione per lo stato in cui esso versa. La situazione è preoccupante e lo sarà ancor più allorquando, alla fine dell'anno, accerteremo che le aziende che hanno chiuso i battenti non saranno più 250.000, bensì il doppio. Ciò inciderà sull'economia del paese e quindi del Mezzogiorno, perchè ad ogni cessazione di attività corrispondono comunque uno o più disoccupati.

È un problema che deve preoccupare più di quanto non possa sembrare necessario ad un esame poco approfondito. Il Meridione è una polveriera; non si può rimandare, di mese in mese, di anno in anno, la soluzione dei problemi che lo attanagliano: il Parlamento e il Governo devono avere il coraggio di intervenire e di incidere per risolvere i problemi del Mezzogiorno.

Signor Presidente, mi consenta: più che di intervento, qui si tratta di assistenza, quell'assistenza che da anni si propina al Meridione; assistenza inutile e sterile, perchè non risolverà mai i problemi essenziali e fondamentali del Mezzogiorno. Intanto il Meridione langue, con una percentuale di disoccupati del 30 per cento. Napoli, la Campania, la Calabria e la Sicilia costituiscono la polveriera. Attenti, onorevoli colleghi: io vi indico questo allarme, vi porto questa preoccupazione. Non dobbiamo più indugiare, non dobbiamo più riflettere: dobbiamo soltanto intervenire e cercare di risolvere questi problemi che si tramandano da numerosi lustri.

Non è questa la soluzione ai problemi del Meridione, ma quanto meno costituisce una boccata d'aria, un incentivo, un incoraggiamento a questi autentici eroi dell'economia del Meridione ad andare avanti, a procedere e a resistere ancora malgrado la vessazione fiscale che da qui proviene.

La *minimum tax*, sbandierata così trionfalmente, costituisce per il Meridione un altro grave pericolo, la causa di chiusura di altre aziende, di altri artigiani e commercianti. È come tirare la corda fino al punto in cui si spezza.

Se l'Assemblea del Senato decidesse di approvare il rinvio del decreto in Commissione, annuncio la mia contrarietà.

PELELLA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PELELLA. Signor Presidente, ritengo che in quest'Aula dovremmo rifuggire da toni che fanno riferimento ad un Mezzogiorno assistito. Condivido molte delle considerazioni svolte dal relatore, in riferimento alle periodiche decretazioni, alla drammaticità della situazione delle aree beneficiate dal provvedimento, al rapido adeguamento alle indicazioni della CEE circa l'entità di questi sgravi contributivi.

Questo provvedimento è più limitato rispetto ai precedenti che contemplavano anche la materia relativa alla fiscalizzazione degli oneri sociali. Vorrei sottolineare due aspetti, signor Presidente. Mi sembra eccessivamente sovrastimata l'esigenza finanziaria: i dati di riferimento, in base ai quali sono stati fatti i conti, andrebbero riletti. La materia - lo dico da meridionale - è da rileggere e da ricollocare in un più ampio disegno che comprenda interventi a favore dell'occupazione e del lavoro e per lo sviluppo del paese, e del Mezzogiorno in modo particolare.

Suggerisco di non concedere deleghe al Governo poichè stiamo vivendo un momento di grandi cambiamenti e sarebbe opportuno rileggere in Commissione in modo più pacato questo provvedimento, cominciando da una rivalutazione e da una più precisa stima dei dati in base ai quali è stata computata l'esigenza di copertura finanziaria.

Non essendo d'accordo con una delega non pericolosa ma certo inutile in una fase in cui la materia andrebbe riletta completamente (e mi riferisco alla legge n. 223 del 1991 e a questi interventi), ricollocandola in un disegno più ampio di politica per lo sviluppo e per l'occupazione del nostro paese, ritengo opportuno rinviare il provvedimento in Commissione per approfondirne contenuti e aspetti specifici relativi alla copertura finanziaria.

PRESIDENTE. Metto ai voti la richiesta di rinvio in Commissione del disegno di legge n. 1597.

È approvata.

Governo, trasmissione di documenti

PRESIDENTE. Il Ministro del tesoro ha presentato la «Seconda Nota di variazioni» (1450-ter) e la «Terza Nota di variazioni» (1450-quater) al bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1994

e bilancio pluriennale per il triennio 1994-1996 e bilancio programmatico per gli anni finanziari 1994-1996.

Tali documenti sono stati deferiti alla 5ª Commissione permanente (Programmazione economica, bilancio).

Sospendo la seduta fino alle 11,45, quando la 5ª Commissione riferirà all'Aula.

(La seduta, sospesa alle ore 10,45, è ripresa alle ore 11,45).

Presidenza del vice presidente SCEVAROLLI

Seguito della discussione e approvazione, con modificazioni, del disegno di legge:

«Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1994 e bilancio pluriennale per il triennio 1994-1996» (1450) (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento)

«Nota di variazioni del bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1994 e bilancio pluriennale per il triennio 1994-1996 e bilancio programmatico per gli anni finanziari 1994-1996» (1450-bis)

«Seconda nota di variazioni al bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1994 e bilancio pluriennale per il triennio 1994-1996» (1450-ter)

«Terza nota di variazioni al bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1994 e bilancio pluriennale per il triennio 1994-1996» (1450-quater):

PRESIDENTE. Passiamo al seguito della discussione del disegno di legge di bilancio, n. 1450.

Ricordo che nel corso della seduta di ieri sono stati approvati gli articoli del provvedimento.

Prima di procedere alla votazione finale del bilancio di previsione dello Stato occorre esaminare, ai sensi dell'articolo 129, comma 2, del Regolamento, la seconda e la terza Nota di variazioni con le quali il Governo ha provveduto ad introdurre nel testo del disegno di legge e nelle annesse tabelle le modificazioni conseguenti a provvedimenti legislativi nonché a determinazioni adottate dal Senato in sede di esame della legge finanziaria.

Ha facoltà di parlare il senatore Pavan per riferire sulle conclusioni adottate dalla 5ª Commissione permanente in ordine alle Note di variazioni.

PAVAN, *relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la Commissione bilancio si è espressa sulla consueta Nota di variazioni che conclude l'*iter* dei documenti finanziari presso questo ramo del Parlamento, prevedendo la traduzione in capitoli di bilancio, sia per la competenza che per la cassa, delle variazioni alla legislazione vigente apportate dal provvedimento collegato e dagli emendamenti ai disegni di legge di bilancio e finanziaria, nonché dei relativi testi (siamo giunti alla terza Nota di variazioni).

La Nota si limita a svolgere questo compito e quindi l'ambito della sua emendabilità è riferito esclusivamente alle autorizzazioni di cassa, sempre che le norme i cui effetti finanziari la Nota stessa provvede a tradurre in bilancio non indichino l'ammontare esatto dello stanziamento di competenza e che tali effetti finanziari non siano comunque quantificati, nei quali casi l'emendabilità si estenderebbe anche allo stanziamento di competenza.

Il Governo ha altresì presentato un'ulteriore Nota di variazioni (1450-ter), che immette in bilancio gli effetti della legislazione vigente nel periodo che va dall'adozione della prima Nota di variazioni alla conclusione dell'*iter* in prima lettura dei documenti di bilancio in riferimento alla legislazione intercorsa nel frattempo, ovviamente quella diversa dai documenti di bilancio.

Ciò si rende necessario per disporre di un bilancio di previsione che già dal 1° gennaio sia coerente con le leggi sostanziali varate in riferimento all'esercizio 1994. In caso contrario, infatti, anzitutto si avrebbe un bilancio meno aderente al complesso legislativo con riflessi di carattere contabile e, in secondo luogo, per le variazioni contabili non valutabili in via amministrativa, si dovrebbe attendere per la sistemazione delle poste l'assestamento 1994, il che ovviamente può portare a disfunzioni. (*Brusio in Aula*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, per cortesia, lasciate parlare il relatore.

PAVAN, *relatore*. Per questa seconda Nota di variazioni, l'emendabilità è riferita, oltre che alla cassa, alla competenza, sempre che la legislazione sostanziale oggetto di ricezione non individui esattamente le variazioni da apportare in bilancio.

Incidentalmente, desidero richiamare l'attenzione dell'Assemblea sul fatto che l'avvenuta costituzione del fondo globale negativo e i conseguenti effetti di sterilizzazione di gran parte del fondo globale comportano l'impossibilità di approvare in via definitiva disegni di legge ed emendamenti che abbiano copertura finanziaria sulle predette quote di fondo globale sterilizzate.

In conclusione, il limite massimo di saldo netto da finanziare, che era previsto dalla risoluzione del documento di programmazione economica e finanziaria inizialmente approvato in 146.400 miliardi per il 1994, 154.000 miliardi per il 1995 e 159.300 miliardi per il 1996, e che nel disegno di legge finanziaria 1994 era di 142.000 miliardi, quindi di 3.600 miliardi in meno, a conclusione di tutto il lavoro che abbiamo fatto in questi giorni è di 156.775 miliardi per il 1994, cifra alla quale vanno detratte regolazioni debitorie per 15.000 miliardi, per cui si

arriva alla cifra di 141.775 miliardi, cifra inferiore sia a quella programmata che a quella prevista nel disegno di legge finanziaria.

Per il 1995 la cifra è di 168.296 miliardi, ai quali vanno tolti i 15.000 miliardi di regolazioni debitorie ottenendo una cifra di 153.296 miliardi, comunque inferiori ai 154.000 miliardi previsti sia dal disegno di legge finanziaria che dal documento di programmazione economica e finanziaria. Per il 1996 si ha una cifra di 174.259 miliardi ai quali vanno tolti circa 15.000 miliardi di regolazioni debitorie per una cifra di 159.253, anche questa cifra inferiore, sia pure leggermente, sia rispetto al disegno di legge finanziaria, sia con riferimento al documento di programmazione economica e finanziaria. Premesso tutto questo, a nome della Commissione propongo il voto di approvazione del disegno di legge relativo al bilancio per il 1994. (*Applausi dal Gruppo della DC*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il Ministro del tesoro.

BARUCCI, *ministro del tesoro*. La ringrazio, signor Presidente, ma non ho altro da aggiungere.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione delle Note di variazioni.

Ricordo che con la loro approvazione si intenderà modificato di conseguenza il testo, su cui il Senato si è già pronunciato nella precedente fase della procedura, sia degli articoli del disegno di legge di bilancio, sia delle annesse tabelle. Si procederà successivamente alla votazione finale del disegno di legge stesso, come modificato. Tale votazione avrà luogo mediante procedimento elettronico ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento.

Passiamo all'esame della seconda Nota di variazioni.

Art. 2 (Modificato)

Il comma 10 è soppresso.

Il comma 11 è sostituito dal seguente:

«11. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le variazioni di bilancio in termini di residui, di competenza e di cassa, occorrenti per l'attuazione dei provvedimenti concernenti il riordino delle funzioni in materia di turismo, spettacolo e sport».

Art. 12 (Modificato)

I commi 2, 3 e 4 sono sostituiti dai seguenti commi:

«2. Il Ministro del tesoro è autorizzato a ripartire, con propri decreti, tra gli appositi capitoli, anche di nuova istituzione, il fondo iscritto al capitolo 1171 dello stato di previsione del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni per l'anno finanziario 1994, in relazione ai provvedimenti concernenti le attribuzioni e l'ordinamento del Ministero medesimo».

«3. Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alla riassegnazione ai competenti capitoli, anche di nuova istituzione, dello stato di previsione del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni delle somme versate all'entrata del bilancio dello Stato dall'Ente poste italiane in relazione alle funzioni attribuite al predetto Ministero dai provvedimenti che ne stabiliscono le attribuzioni e l'ordinamento».

Art. 17 (modificato)

Il comma 11 è soppresso.

Art. 22 (Modificato)

È aggiunto il seguente comma:

«5. Per l'attuazione della legge 10 febbraio 1992, n. 165, concernente modifiche ed integrazione alla legge 17 febbraio 1982, n. 41 recante il piano per la razionalizzazione e lo sviluppo della pesca marittima, il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, nello stato di previsione del Ministero per il coordinamento delle politiche agricole, alimentari e forestali per l'anno finanziario 1994, le variazioni compensative di bilancio, in termini di competenza e di cassa occorrenti per la modifica della ripartizione dei fondi tra i vari settori di intervento, di cui al suddetto piano nazionale della pesca marittima».

Metto ai voti la seconda Nota di variazioni.

È approvata.

Passiamo all'esame della terza Nota di variazioni:

Articolo 3 (Modificato)

I commi 2, 3 e 4 sono soppressi.

Il comma 8 è sostituito dal seguente:

«8. L'importo massimo di emissione di titoli pubblici, in Italia e all'estero, al netto di quelli da rimborsare, è stabilito in lire 144.200 miliardi».

Il comma 14 è sostituito dal seguente:

«14. Gli importi dei fondi previsti dagli articoli 7, 8 e 9 della legge 5 agosto 1978, n. 468, sono stabiliti, rispettivamente, in lire 2.898 miliardi, lire 1.200 miliardi e lire 100 miliardi».

Articolo 11 (Modificato)

(Stato di previsione del Ministero dei trasporti e della navigazione e disposizioni relative)

I commi 1 e 2 sono sostituiti dai seguenti:

«1. Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero dei trasporti e della navigazione per l'anno finanziario 1994, in conformità dell'annesso stato di previsione (Tabella n. 10).

2. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, su proposta del Ministro dei trasporti e della navigazione, le variazioni di competenza e di cassa nello stato di previsione dell'entrata ed in quello del Ministero dei trasporti e della navigazione occorrenti per gli adempimenti previsti dalla legge 6 giugno 1974, n. 298, e successive modificazioni, nonché per gli adempimenti di cui al regolamento CEE n. 1787/84 del Consiglio, del 19 giugno 1984, relativo al Fondo europeo di sviluppo regionale».

Sono aggiunti i seguenti commi:

«3. In attuazione della legge 6 agosto 1991, n. 255, il numero massimo di militari specializzati e di militari aiuto-specialisti, in servizio presso le capitanerie di porto, è fissato, per l'anno finanziario 1994, come segue:

- a) militari specializzati n. 259
- b) militari aiuti-specialisti n. 2.800

4. Il numero massimo degli ufficiali piloti di complemento del Corpo delle capitanerie di porto da mantenere in servizio a norma dell'articolo 15 della legge 19 maggio 1986, n. 224, è stabilito, per l'anno finanziario 1994, in 26 unità.

5. Il numero massimo degli Ufficiali di complemento del Corpo delle capitanerie di porto da ammettere alla ferma di cui al primo comma dell'articolo 37 della legge 20 settembre 1980, n. 574, è stabilito, per l'anno finanziario 1994, in 40 unità.

6. La forza organica dei sergenti, dei sottocapi e comuni nocchieri di porto, in ferma volontaria o in rafferma, è determinata, per l'anno finanziario 1994, a norma dell'articolo 18, terzo capoverso, della legge 10 giugno 1964, n. 447, come segue:

- a) sergenti n. 1.076
- b) sottocapi e comuni volontari n. 440

7. A norma dell'articolo 5 della legge 24 dicembre 1986, n. 958, la forza dei militari e dei graduati in servizio di leva, ammessi alla commutazione della ferma di leva in ferma di leva prolungata, biennale o triennale, è fissata, per l'anno finanziario 1994, nei limiti e con le modalità di cui agli articoli 34 e 35 della legge stessa, nel numero di 700.

8. Alle spese di cui ai capitoli 1113, 3276 e 3277 dello stato di previsione del Ministero dei trasporti e della navigazione si applicano, per l'anno finanziario 1994, le disposizioni contenute nel secondo

comma dell'articolo 36 e nell'articolo 61-bis del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, e successive modificazioni, sulla contabilità generale dello Stato.

9. Per il Corpo delle capitanerie di porto, i capitoli a favore dei quali possono effettuarsi i prelevamenti dal fondo a disposizione di cui agli articoli 20 e 44 del testo unico delle disposizioni legislative concernenti l'amministrazione e la contabilità dei corpi, istituti e stabilimenti militari, approvato con regio decreto 2 febbraio 1928, n. 263, sono, per l'anno finanziario 1994, quelli descritti nell'elenco annesso allo stato di previsione del Ministero dei trasporti e della navigazione.

10. Ai sensi dell'articolo 2 del regolamento per i servizi di cassa e contabilità delle capitanerie di porto, approvato con regio decreto 6 febbraio 1933, n. 391, i fondi di qualsiasi provenienza possono essere versati in conto corrente postale dai funzionari delegati.

11. Le disposizioni legislative e regolamentari in vigore presso il Ministero della difesa si applicano, in quanto compatibili, alla gestione dei fondi stanziati sui capitoli della rubrica delle capitanerie di porto in relazione all'articolo 6 della legge 6 agosto 1991, n. 255.

12. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, variazioni compensative, in termini di competenza e di cassa, tra i capitoli 3274, 3276, 3277 e 3283 dello stato di previsione del Ministero dei trasporti e della navigazione, per l'anno finanziario 1994, ai fini dell'attuazione della legge 6 agosto 1991, n. 255.

13. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le variazioni compensative di bilancio in termini di residui, di competenza e di cassa, occorrenti per l'attuazione delle disposizioni concernenti l'istituzione del Ministero dei trasporti e della navigazione, l'organizzazione del Ministero medesimo e il riordino del Ministero dell'ambiente.

Articolo 17 (Soppresso)

L'articolo 17 - stato di previsione del Ministero della marina mercantile e disposizioni relative - è soppresso.

Articolo 18 (Modificato)

Nel comma 2, sostituire le parole «di cui ai capitoli 4404 e 4550» con le seguenti: «di cui al capitolo 4404».

Articolo 23 (Modificato)

1. È approvato in lire 764.706.349.632.000 in termini di competenza e in lire 783.644.263.541.000 in termini di cassa il totale generale della spesa dello Stato per l'anno finanziario 1994.

Articolo 25 (Modificato)

Il comma 14 è sostituito dal seguente:

«14. Ai fini dell'attuazione della legge 26 febbraio 1992, n. 212, concernente collaborazione con i Paesi dell'Europa centrale e orientale, il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare con propri decreti le variazioni di bilancio in termini di residui e cassa in relazione alla ripartizione delle disponibilità finanziarie per settori e strumenti di intervento».

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

«16. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le variazioni di bilancio in termini di residui, di competenza e di cassa occorrenti per l'attuazione dei provvedimenti relativi al riordino dei Ministeri e dell'amministrazione periferica del Ministero del lavoro e della previdenza sociale.

Metto ai voti la terza Nota di variazioni (*).

È approvata.

Passiamo alla votazione finale del bilancio di previsione dello Stato.

RONZANI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RONZANI. Signor Presidente, onorevoli senatori, La lega «Autonomia Veneta», Lega delle regioni, avrebbe voluto questa legge finanziaria diversa da come viene presentata all'approvazione.

L'avrebbe voluta diversa perchè il paese si trova immerso in una crisi economica che dietro la facciata di presunti abbattimenti del debito pubblico nasconde le premesse per un ulteriore peggioramento della situazione.

L'avrebbe voluta diversa perchè non riflette la svolta impressa dagli avvenimenti di questi ultimi due anni al modo di essere della politica ed al modo di intendere il sociale.

Avevamo sperato di approvare una legge finanziaria che indicasse la linea da seguire nei prossimi anni per il risanamento della finanza pubblica. Ci siamo trovati di fronte ad una serie di provvedimenti,

(*) Per le modifiche ai quadri generali riassuntivi per l'anno 1994 in termini di competenza e di cassa, al bilancio pluriennale a legislazione vigente 1994-1996 in termini di competenza, agli stati di previsione dell'entrata e della spesa, vedi gli stampati nn. 1450-ter e 1450-quater.

alcuni efficaci altri meno, forse utili nella contingenza attuale, ma non certo proiettati nel futuro.

È sufficiente, per rilevarlo, esaminare il capitolo del trasferimento delle competenze alle Regioni. La scelta risponde ad una esigenza di articolazione della finanza pubblica, risponde a criteri di decentramento della gestione amministrativa, risponde alle giuste aspettative dei cittadini, ma non risponde ad un criterio di decentramento di tipo regionalista tale da assicurare nel futuro lo sviluppo di una vera autonomia locale.

L'assestamento della finanza locale non deriva dalle concessioni che vengono dall'alto, ma dalla costituzione di un reticolo di competenze e di disponibilità economiche, che siano ad un tempo stabili ed allargate a tutti i punti strategici dell'ordinamento locale.

I provvedimenti che questa legge finanziaria offre in materia di decentramento potranno essere più o meno accettabili ed accettati, ma hanno comunque quel carattere di provvisorietà che non favorisce la gestione autonoma del territorio e, per conseguenza, non consentono una programmazione adeguata. E che le disposizioni contenute in questa legge abbiano carattere provvisorio è dimostrato dal costante riferimento alle Regioni a statuto speciale, che provvedono alle finalità della presente legge, come si legge in diversi articoli, secondo le disposizioni dei propri Statuti.

Non vi sarà autonomia locale fino a quando permarrà questa distinzione. L'obiettivo è, o dovrebbe essere, assegnare ad ogni regione lo stesso potere di legiferare su materie di propria competenza. La scelta parziale operata dal Governo fa il gioco delle forze disgregatrici.

Nel riordino della pubblica amministrazione il Governo ha scelto la linea della gradualità. Gli effetti, in materia di risparmio, dovrebbero essere riscontrati nel tempo, il che dà l'illusione della continuità. Ma forse il contesto socio-economico attuale, il clima politico quale è venuto configurandosi dalla crisi dei partiti tradizionali, le aspirazioni dei cittadini ad un più corretto sistema di gestione della cosa pubblica, avrebbero richiesto modifiche più sostanziali e maggiore determinazione nel realizzarle.

Molti Ministeri, per rimanere nell'argomento, avrebbero potuto cedere parte delle loro prerogative, non sempre giustificate, agli Enti locali, contribuendo in questo modo alla realizzazione di quel reticolo tecnico-amministrativo da sviluppare nell'ambito delle regioni.

Un altro esempio di incongruenza lo troviamo nella presunzione di «razionalizzare l'uso delle risorse umane» riproponendo «il concorso pubblico come strumento generale per il reclutamento, al fine di evitare diseguaglianze e ingiustizie». Quale giustizia e quale uguaglianza sono garantite in un concorso pubblico, così come è inteso ed applicato oggi, nel quale per poche decine di posti concorrono molte decine di migliaia di aspiranti? Sarebbe stato opportuno, invece, entrare nel merito della revisione di criteri e di modalità del concorso, iniziando dall'articolazione a base regionale.

Relativamente alla giustizia, la nota tecnica chiarisce che ai fini della determinazione delle economie si è tenuto conto, e in modo assai rilevante, anche dell'amministrazione giudiziaria, ivi compreso l'organico del personale di magistratura. Un esame attento delle varie

disposizioni, ed in particolare dell'articolo 8, del provvedimento collegato, evidenzia che gli «interventi correttivi di finanza pubblica» ipotizzati dal Governo si abbattono in modo «cieco» sul settore della giustizia, che secondo il quotidiano giudizio meriterebbe invece, soprattutto in questo momento, interventi di sostegno e rafforzamento.

Da un rapporto fra le esigenze di copertura della pianta organica delineata di recente dallo stesso Governo e l'applicazione dell'articolo 8 del disegno di legge dovrebbe risultare un taglio di oltre 10.000 unità, pari al 25 per cento delle assunzioni programmate.

Presidenza del vice presidente GRANELLI

(Segue RONZANI). Tutto questo avviene mentre gli interventi dovrebbero essere di segno opposto se si tiene conto non solo dell'attuale situazione, ma anche dei nuovi compiti che sono stati affidati alla giurisdizione ordinaria o stanno per esserlo. Basti pensare alla devoluzione al giudice ordinario di quasi tutte le controversie relative al rapporto di lavoro dei dipendenti dell'amministrazione pubblica; tali controversie, secondo alcune stime, costituiscono oggi circa il 40 per cento del carico di lavoro dei TAR. Non è difficile prevedere quali saranno gli sbocchi se non si provvederà a rivedere tali previsioni di risparmio che, se attuate, comprometterebbero in modo pesante gli iter processuali di quella che oggi viene definita «tangentopoli politica».

La scuola è stata vista solo come fonte di sprechi e di disorganizzazione; forse lo è. Ma non è coi tagli che si risolve il problema della scuola, allo stesso modo che nel passato non è stato risolto con l'aumento delle disponibilità. Non è stato individuato alcun elemento sul quale operare per incidere nel funzionamento della struttura. Conosciamo i dati relativi ai corsi di studio universitari; i giornali nei giorni scorsi ne hanno parlato ampiamente: il 70 per cento circa degli studenti non raggiunge la laurea.

Non è un problema di quantità di risorse. È un male oscuro che mina alla base il nostro sistema formativo, che va individuato al più presto. Ma intanto perchè non prestare maggiore attenzione ai soggetti primari, che sono gli studenti? Perchè non responsabilizzarli utilizzando proprio la distribuzione delle risorse, dando, ad esempio, meno soldi all'apparato e più borse di studio agli studenti meritevoli?

Un altro elemento di crisi nel sistema è la sanità. Il Governo ha incentrato la sua attenzione sulla ripartizione dei farmaci in fasce per differenziare il contributo a carico dei cittadini. A nostro avviso, avrebbe ottenuto un maggiore risparmio e consentito un servizio più efficiente fissando un quantitativo medio di consumo di farmaci per le diverse malattie, entro il quale accordare la massima agevolazione, e tassando pesantemente i consumi eccedenti. È il sistema più indicato per eliminare gli sprechi senza intaccare il diritto dei cittadini alla tutela della salute.

Nel settore pensionistico sulla salomonica divisione delle disponibilità fra le pensioni d'annata e le pensioni minime c'è poco da aggiungere ai rilievi che l'opinione pubblica ha fatto e che i mezzi di comunicazione di massa hanno ampiamente riportato. Così come c'è poco da aggiungere ai tentativi di arginare il dilagare della disoccupazione con i modesti stanziamenti previsti.

Sul fronte delle entrate la manovra del Governo è incentrata prevalentemente sugli adeguamenti in materia di imposte dirette che, dato il livello raggiunto dal prelievo fiscale, è necessariamente di rilevanza quantitativa limitata.

L'impressione mia è che molti degli errori contenuti in questa manovra avrebbero potuto essere corretti o, quanto meno, trovare una definizione tecnica e politica più appropriata. Non è stato possibile perchè qualcuno in quest'Aula ha fretta di andare a votare.

Anche noi della Lega delle Regioni vogliamo le elezioni anticipate, ma non siamo disposti a pagare il prezzo che viene imposto per motivi non proprio chiari. Abbiamo varato una cattiva legge elettorale: molti degli stessi che ieri ne reclamavano l'approvazione immediata oggi ne chiedono la revisione. Non possiamo permetterci di approvare una cattiva legge di bilancio per lo stesso motivo. In ogni caso non sarebbe corretto nei confronti del nuovo Parlamento, che sarebbe costretto ad iniziare la legislatura partendo da un *handicap* difficilmente recuperabile nel momento in cui entrerà nella pienezza dei suoi poteri.

Per tutti questi motivi esprimiamo voto contrario sul provvedimento in esame.

DE PAOLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PAOLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la nascita del Governo Ciampi fu vista da molti come la nascita di un Governo che poteva portare il nostro paese fuori dal tunnel che ormai da tempo segnava il distacco tra cittadini e istituzioni.

Un distacco sempre più evidente è dimostrato in modo palese dai risultati delle ultime elezioni politiche, che hanno visto la travolgente avanzata delle leghe a Nord ed il successo di movimenti come La Rete al Sud.

All'indomani di questi risultati, i maldestri tentativi dei soliti politici di professione di rigenerarsi non riuscirono a rinsaldare i vecchi equilibri, travolti dalla ribellione popolare e dall'inequivocabile volontà di fare piazza pulita dei partiti che per decenni hanno fatto del nostro paese terreno di scontro tra cosche mafiose, rapinando tutto ciò che era possibile, in una cospirazione unitaria tra partiti e sindacati atta a togliere ogni diritto al cittadino italiano.

Tangentopoli altro non è che la palese dimostrazione della veridicità delle accuse di quanti hanno denunciato in tempi passati il malgoverno che regnava in Italia, mentre le forze più retrive, appoggiate da industriali corrotti che avevano fatto dell'assistenzialismo di

Stato l'unica fonte di industrializzazione del paese, si sono ritrovate unite nel tentativo di continuare nella politica di rapina perseguita per decenni.

Dalla Lombardia alla Sicilia, dal Sud-Tirolo alla Sardegna, il vento di protesta, di voglia di cambiare e di autentica rivoluzione culturale rilancia quella necessità di pulizia e quella volontà di settori per troppi anni emarginati di continuare la lotta di liberazione per sancire in modo definitivo i principi del federalismo e dei valori di giustizia, contro un potere di corrotti e corruttori.

Il Governo Ciampi avrebbe potuto cominciare a ridare fiducia ai cittadini lanciando una politica di tipo nuovo, fuori dai giochi delle segreterie dei partiti. Ma questo non è accaduto.

Il presidente Ciampi ed il suo Governo hanno preferito, spesso peggiorando la situazione con leggi inique, continuare a far pagare, a chi da sempre ha pagato, tasse sempre più assurde, togliendo quei pochi tasselli di Stato sociale che tutelavano i settori più poveri del nostro paese.

Anche le leggi finanziarie in discussione dimostrano la volontà di continuare in quella politica che va nel senso opposto a quello auspicato.

Vengono stabiliti aumenti irrisori alle pensioni minime, ma è prevista la conservazione degli scatti automatici agli stipendi degli alti funzionari dello Stato; si attua una vergognosa campagna di tagli alla sanità pubblica, che è quella utilizzata dai pensionati e dai lavoratori, portandola ad un livello da Terzo Mondo.

La legge finanziaria, nel prevedere l'abbattimento del periodo facoltativo di astensione *post partum* (quantificato in sei mesi), rinnega e seppellisce tutte le lotte per l'inserimento pieno e senza penalizzazioni della donna in ogni tipo di lavoro.

Continuando poi nella realizzazione della privatizzazione del pubblico impiego, ancora si confonde l'efficienza del settore pubblico con il servizio sociale, nel senso più ampio, alla collettività. Privatizzando il pubblico impiego asserviremo i dipendenti agli amministratori politici di turno, che avranno discrezione personale di licenziamento e di assunzione.

Così il pubblico impiego, che costituiva il campo di occupazione degli invalidi e della gente comune non protetta da potentati politici, dovrebbe lasciar posto a chi sa quale nuova classe dirigente e con chi sa quali effetti sul servizio pubblico. Certamente andavano estirpate la corruzione e la burocrazia nel pubblico impiego, ma non il rapporto di lavoro pubblico.

La legge finanziaria, quindi, si distingue nei tagli al pubblico e al sociale ma continua a regalare migliaia di miliardi ai gruppi monopolistici che, invece di reinvestire quei soldi nella produzione industriale per rilanciare l'economia italiana, vanno a giocarseli all'estero in iniziative di tipo finanziario e speculativo.

Infatti è ormai consolidato che gruppi come la FIAT, l'Olivetti, la Pirelli, dopo i fallimenti delle iniziative finanziarie all'estero, ritornano in Italia chiudendo stabilimenti, licenziando lavoratori e scaricando sull'intera nazione i loro conti fallimentari.

Nel fare ciò, la legge finanziaria dimostra che le segreterie dei partiti riescono tuttora ad impartire ordini precisi che trovano immediata esecuzione da parte degli organi di Governo.

Contro questi tentativi destabilizzanti toccherà ai cittadini italiani, quando saranno chiamati alle urne, impartire una lezione di democrazia diretta che consenta di fare piazza pulita per sempre di tutti i massacratori dello Stato, che hanno fatto del furto l'unico comandamento da rispettare.

La Lega Alpina Lombarda sarà al fianco dei cittadini in questa opera di pulizia.

Conseguentemente, il voto contrario alle leggi finanziarie vuole anche essere un voto di sfiducia per un Governo che ha saputo soltanto fare da reggicoda ai settori più retrivi e reazionari del nostro paese.

COMPAGNA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COMPAGNA. Signor Presidente, vorrei annunciare il voto favorevole del Gruppo liberale. L'approvazione da parte del Senato del disegno di legge nei contenuti e nei tempi previsti è stata la preoccupazione irrinunciabile che ha ispirato il nostro contributo, critico per molti versi ma sempre responsabile, ai lavori di queste settimane.

Prendiamo atto che per tante ragioni l'articolato finale del provvedimento non ha potuto essere del tutto rispondente a quella impostazione di politica liberale, di merito e di metodo, che avremmo auspicato. Non di meno, senso di responsabilità e sentita solidarietà all'opera di risanamento finanziario avviata ci impongono di non negare il nostro voto a questo provvedimento. Ricorrere all'esercizio provvisorio costituirebbe un atto di irresponsabilità per tutti gli aspetti e le implicazioni ai quali da molti banchi ci si è richiamati nei giorni passati in quest'Aula.

Il voto che ci accingiamo ad esprimere consentirà di passare la parola all'altro ramo del Parlamento nei tempi previsti e potrà registrare come e quanto il Parlamento non meriti affatto quel volgare antiparlamentarismo, sempre più intenso e sempre più aggressivo, che si è diffuso nel paese con sentimenti ed argomenti estranei e, soprattutto, ostili alle regole e alle procedure della democrazia rappresentativa.

Comunque esternati e dovunque annidati, tali sentimenti e tali argomenti non avranno mai sponde, complicità o opacità liberali. Questo è un motivo di carattere politico ed ideale non secondario del nostro voto favorevole. *(Applausi dai Gruppi Liberale e della DC).*

RASTRELLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* RASTRELLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole Ministro, le lunghe discussioni e le molte dichiarazioni rese in relazione ai precedenti provvedimenti e, soprattutto, al provvedimento collegato, ci

esimono in questa sede dal ripetere le motivazioni di fondo che ci hanno visto contrari alla manovra finanziaria complessiva del Governo.

Ribadiamo in questa sede con il voto negativo sul bilancio, come già sulla legge finanziaria, che la manovra del Governo non è credibile, ma sconterà effetti reattivi nella società italiana. Infatti, è stato privilegiato il concetto del pareggio contabile dei bilanci e dei conti dello Stato senza tener conto delle forti reazioni e delle esigenze presenti nella società nazionale. Riteniamo inoltre che il Governo per la sua composizione e per il momento politico che vive il nostro paese non sia in condizioni di operare quella riforma della pubblica amministrazione che, dal punto di vista economico, per tanta parte incide sul bilancio che ci accingiamo ad approvare.

Per tutti questi motivi riteniamo di non poter esprimere un voto favorevole, confermando anche in questa circostanza che il Governo a nostro parere non ha risposto alle esigenze fondamentali del paese. *(Applausi dal Gruppo del MSI-DN).*

MARTELLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

MARTELLI. Signor Presidente, prendo la parola per esprimere il mio voto contrario alla manovra finanziaria in esame in dissenso dal Gruppo liberale cui appartengo.

Il mio dissenso nasce dal convincimento ormai radicato della malevola, incompetente, incoerente e inaffidabile gestione del Dicastero della sanità. A differenza del senatore Garraffa che ieri poneva solo il sospetto, io sono fermamente convinto che si sia volontariamente cercato dal 1978 ad oggi di distruggere, con lucida e delittuosa follia, anche quelle poche strutture sanitarie funzionanti e rispondenti alle esigenze dei cittadini, costretti ultimamente a pagare contribuzioni sempre più onerose per ricevere una assistenza sanitaria sempre meno qualificata. Sono stati costretti, inoltre, a subire vessazioni e maltrattamenti dai pubblici funzionari della sanità, quasi fosse una colpa da espiare l'essersi permessi di contrarre una qualsivoglia malattia.

Se le colpe del Ministro della sanità sono tante, non bisogna però dimenticare che molto spesso egli è - oserei dire - manovrato, talora plagiato, in parte da funzionari ministeriali e in parte da *lobbies* di pseudomedici di cui non si conoscono forse gli obiettivi, ma che sarebbero facilmente identificabili quando si volesse veramente scoprirli.

Tuttavia il decreto legislativo n. 502 del 1992 esiste, così come l'attuale provvedimento di revisione che finisce per complicarlo, per non farlo decollare, creando un vuoto tra vecchio e nuovo molto pericoloso. Esiste un piano sanitario nazionale che confonde ancora di più, per non parlare della manovra finanziaria oggi in discussione che confonde ulteriormente sia l'uno sia l'altro.

È inutile che mi soffermi sulle novità contenute nella legge finanziaria in tema di sanità o sul blocco del *turn over* o sul blocco degli stipendi dei lavoratori ospedalieri o sul contratto vergognosamente

scaduto da tre anni o sulla rivoluzione - per così dire - della gerarchia ospedaliera: è del tutto inutile parlarne perchè tanto prevarranno l'incapacità e le *lobbies* di cui sopra.

I malati non contano in questo paese. Continuiamo però tutti ad aiutare lo sfascio dell'Italia.

Stanco di lavorare inutilmente in questo posto, esprimo come ultimo tentativo di resistenza in una lotta contro i mulini a vento del Ministero della sanità il mio forte e deciso no all'attuale manovra finanziaria. (*Applausi dal Gruppo della Lega Nord e dei senatori Signorelli e De Paoli. Congratulazioni*).

ROCCHI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROCCHI. Signor Presidente, vorrei premettere alcune considerazioni che giustificano la mia dichiarazione di voto. In tutto questo periodo in cui la manovra finanziaria è stata sottoposta alla nostra attenzione, come tutte le altre forze politiche presenti in Parlamento abbiamo tenuto un contatto costante con il Governo per esporre i nostri punti di vista e le nostre soluzioni concrete in ordine all'esito della legge finanziaria stessa: abbiamo trovato attenzione e positivi riscontri sia in fase di dibattito sui provvedimenti in Commissione, sia nel momento in cui gli stessi sono giunti all'esame dell'Aula.

Tuttavia dobbiamo notare con sincero rammarico che alcuni punti fortemente qualificanti non sono stati considerati e tanto meno attuati. Con realismo vogliamo credere all'impegno del Presidente del Consiglio e del suo Governo a riconsiderare una parte sostanziale della complessa manovra nel momento in cui essa arriverà all'esame della Camera dei deputati: per questo, ispirati ad un atteggiamento costruttivo, non intendiamo esprimere sulla manovra nel suo complesso un voto contrario. Ricordo però un solo punto tra tutti, quello relativo all'alta velocità: proprio ieri sera in quest'Aula - voglio credere per un malinteso da parte del Governo - non è stato approvato l'emendamento da noi proposto nonostante fosse stato espresso in modo chiaro un consenso sulla ragionevolezza dello stesso.

Il nostro sarà perciò un voto di astensione condizionato in maniera assoluta dall'attenzione che il Governo avrà per le proposte nostre e di quanti altri, senatori e deputati, hanno presentato e presenteranno emendamenti a sostegno delle tematiche da noi sostenute, e che cominciano ad essere patrimonio anche di altri.

Questo voto di astensione sta ad indicare anche estrema attenzione da parte nostra a quanto il Governo farà. Vogliamo credere che il Governo possa mantener fede agli impegni assunti, nel momento in cui il provvedimento passerà all'esame dell'altro ramo del Parlamento.

Con questo spirito e con questo senso di responsabilità annuncio il voto di astensione del Gruppo Verde nei confronti del provvedimento. (*Applausi del senatore Rognoni*).

CANNARIATO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANNARIATO. Signor Presidente, colleghi, i documenti finanziari che il Governo ha presentato non soddisfano, nel loro complesso, il Gruppo La Rete, per cui preannuncio il voto contrario su tutta la manovra finanziaria che il Governo ha sottoposto all'esame di questo ramo del Parlamento.

Infatti, è necessario esaminare questi documenti finanziari alla luce della realtà nella quale noi stiamo vivendo, in maniera drammatica, il passaggio dalla prima alla seconda Repubblica. Viviamo tre emergenze grossissime: l'emergenza morale, quella politica e, infine, quella sociale. Ho ripetuto più volte che, se queste tre emergenze scoppiassero contemporaneamente, diventerebbero una miscela che nessuna forza politica potrebbe controllare. Un Governo nuovo che avesse inteso realmente risolvere tali problemi avrebbe dovuto adoperarsi affinché per lo meno quanto dipendeva direttamente da proprie iniziative venisse risolto: mi riferisco in particolar modo all'emergenza sociale, in quanto a quella morale e a quella politica pensano i cittadini e stanno provvedendo i giudici.

Avremmo valutato con un'altra ottica i provvedimenti in esame se questo Governo si fosse adoperato per ridurre il debito pubblico ma, soprattutto, per incrementare l'occupazione. Il dramma di migliaia di milioni di disoccupati verrà alla luce e si manifesterà anche nelle piazze e, a quel punto, ritengo che non ci sarà alcun Governo che potrà opporsi a una richiesta di trasformazione radicale della rappresentanza politica e anche della direzione stessa del Governo.

Avremmo desiderato che questo Esecutivo indirizzasse maggiori investimenti alla formazione del capitale umano perchè esso, a breve e a lunga distanza, sarebbe stata la riserva che avrebbe creato e contribuito a metter nuova ricchezza a disposizione della nazione.

Avremmo dimostrato interesse se questo Governo si fosse adoperato a snellire, alleggerire e razionalizzare il rapporto fiscale tra cittadini e Stato; invece, mi sembra che la tassazione ai limiti del sopportabile, spesso vessatoria sia per il numero esagerato dei balzelli, sia per il modo con cui essi vengono riscossi, porti i cittadini ad allontanarsi sempre di più dallo Stato. Del resto, quando i cittadini debbono pagare delle tasse non sapendo perchè e a quali fini, frappongono tutte le resistenze possibili.

Riteniamo che le malversazioni delle forze politiche negli anni precedenti abbiano spinto i cittadini a guardare lo Stato con sospetto e, spesso, anche con acrimonia.

Avremmo voluto che complessivamente la manovra finanziaria si interessasse in maniera particolare dell'occupazione perchè bisogna dare lavoro al maggior numero possibile di persone con interventi di incentivazione sia sul fronte del costo del lavoro, sia sulla possibilità di offerta del privato e del pubblico a questa massa di disoccupati.

Vorrei portare qualche esempio prima di concludere il mio intervento. Esaminando la tabella del Ministero della difesa, rileviamo che tutte le volte che il Ministro o i militari vengono a piangere presso il Parlamento non hanno in realtà i motivi per farlo. Infatti, dalla lettura dei documenti risulta, ad esempio, che una massa di stanziamenti che

ammonta a circa 7.000 miliardi per l'anno 1994 (mettendo in conto i residui passivi del 1993 e le previsioni di competenza per il 1994) non viene utilizzata e non si prevede nemmeno di farlo per creare posti di lavoro. Inoltre, dall'esame dei documenti finanziari relativi al Ministero della difesa emerge un'ulteriore incongruenza: i programmi di attuazione e di ammodernamento vengono a costare, a distanza di poco tempo, dal 120 al 305 per cento in più rispetto a quanto preventivato. Questo è un modo di amministrare che a nostro avviso non può andare avanti.

Per quanto riguarda il settore dell'agricoltura, poi, questo viene abbandonato e alcuni settori produttivi non potranno che scomparire. Prendiamo ad esempio la produzione del vino in Sicilia: autorizzando lo zuccheraggio e non consentendo l'utilizzo dei mosti concentrati, le cantine siciliane non solo resteranno piene di vino dell'annata precedente, ma non si saprà dove andare a depositare la produzione dell'anno corrente. Questa è una politica che certamente penalizza l'agricoltura, ed in particolare quella meridionale. Ugualmente penalizza quest'ultima la mancata previsione, in un momento di crisi occupazionale, di un programma di imboschimento non solo delle aree povere e marginali ma anche di quelle adibite alla produzione di cereali che oggi devono essere abbandonate.

Al riguardo vorrei ricordare un precedente storico, di cui mi parlava proprio ieri un collega: l'impegno assunto nel 1929 dal Governo americano in merito all'attuazione di un vasto programma di imboschimento di milioni di ettari di terreno. Questo creò ricchezza: le essenze arboree piantate allora, dopo trent'anni, sono diventate una ricchezza tangibile per la nazione americana. Oggi, invece, da noi questa via non viene percorsa, mentre in tal modo potremmo risolvere in parte il problema occupazionale di vaste aree del Mezzogiorno d'Italia, dove la disoccupazione ha raggiunto livelli assai drammatici.

Anche in relazione al bilancio della pubblica istruzione dobbiamo fare alcuni rilievi critici. Poc'anzi ho parlato di investimenti e di risorse umane: il bilancio della pubblica istruzione è invece interamente concentrato sulla spesa corrente, in cui solo una minima parte è destinata ad investimenti. Certamente questa non è una politica su cui possiamo essere consenzienti. Pertanto vorrei richiamare l'attenzione del Governo su queste mie considerazioni. La manovra economica proposta cerca di mettere qualche pezza ad un vestito tutto stracciato e rattoppato che, se si tira da una parte o dall'altra, si straccerà definitivamente quanto prima. Questo noi non possiamo accettarlo, come del resto non possono accettarlo i cittadini, costretti a pagare bollini e balzelli vari, a non andare in pensione dopo tanti anni di lavoro e a subire il licenziamento (anche quando sono pubblici dipendenti) e tutte quelle angherie - perchè così bisogna chiamarle - che l'attuale Governo continua a riversare su di loro.

Per tutte queste ragioni, i senatori de La Rete esprimeranno voto contrario sull'intera manovra finanziaria proposta dal Governo. *(Applausi dal Gruppo della Lega Nord).*

COVI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COVI. Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, il giudizio dei repubblicani sull'insieme della manovra economica presentata dal Governo per il 1994 è stato già sostanzialmente anticipato in occasione della discussione del documento di programmazione economico-finanziaria e tale giudizio – come già rilevavo ieri – non è mutato nel frattempo, essendo stata sottoposta al nostro esame una serie di interventi coerenti con gli indirizzi e gli obiettivi enunciati in quel documento. Quindi è un giudizio che ci porta ad esprimere un voto di astensione sul pacchetto di provvedimenti legislativi che compone la manovra di bilancio per il 1994.

Di questo rigoroso rispetto della consequenzialità tra i propositi indicati negli atti di indirizzo e le determinazioni contenute negli atti legislativi oggetto del nostro esame, così come del rispetto del proposito di incidere prevalentemente sul settore della spesa anziché sul versante delle entrate, va riconosciuto pieno merito a questo Esecutivo, che ha mostrato di discostarsi, sotto questi aspetti non trascurabili, dal cattivo esempio dei Governi precedenti. Ne guadagna la trasparenza dell'azione politica e la chiarezza in ordine all'assunzione delle responsabilità tra i diversi livelli istituzionali, così come ne guadagna la credibilità di un'azione divenuta consapevole che un effettivo risanamento può ottenersi solo contenendo la spesa improduttiva.

Tuttavia, se abbiamo molto apprezzato il rigore del metodo, un po' meno ci ha convinto la sostanza degli strumenti legislativi proposti per attuare una manovra finanziaria sulla quale manteniamo le riserve già espresse.

Il problema che abbiamo posto in luglio, e che appunto si è riproposto adesso, è se gli obiettivi di fondo di questa manovra fossero sufficienti, se ci si potesse accontentare, ovvero se fosse possibile premere più a fondo l'acceleratore di una politica di riequilibrio dei conti pubblici, imprimendo una sterzata decisa e definitiva verso il risanamento finanziario del paese.

La nostra opinione è rimasta la stessa, e cioè che le circostanze erano e sono favorevoli a politiche di rigore ancor più decise, soprattutto indicatrici di percorsi più rapidi di rientro e che quindi questo momento doveva essere sfruttato per porre un po' più in avanti la trincea di difesa della finanza pubblica.

Ho parlato di circostanze favorevoli, tali soprattutto per due motivi strettamente politici. Anzitutto perchè, ad onta della complessità dell'attuale quadro politico, l'attuale Gabinetto gode, rispetto ai precedenti, di una maggiore libertà di azione, certamente meno soggetta a condizionamenti di ordine politico-partitico. In secondo luogo, perchè è diffusa in molti strati del paese la consapevolezza della necessità di dover affrontare sacrifici anche gravosi, avendo però all'orizzonte la prospettiva di una stagione completamente nuova per la vita pubblica del nostro paese e quindi anche per lo stato della sua economia, specie sotto il profilo di assetti più consoni ad una società e ad un'economia fondate sul libero mercato. Per altro verso, la congiuntura internazionale ed interna, se desta gravi preoccupazioni per quanto riguarda la crescita dell'economia e la situazione occupazionale, ha però inciso

positivamente – grazie alla cospicua discesa dei tassi di interesse – sul bilancio dello Stato gravato dal macroscopico debito pubblico accumulato in tanti anni di sperpero e di spensieratezza.

Per queste ragioni riteniamo che il Governo avrebbe potuto chiedere di più a questo Parlamento ed al paese, a condizione naturalmente di offrire in cambio tangibili prospettive di risanamento e miglioramento della pubblica amministrazione e dei servizi pubblici. Il Governo Ciampi si è posto questo problema, mostrandosi consapevole della crescente insofferenza dei cittadini nei confronti dello Stato, giudicato quale purtroppo esso è, cioè un cattivo e maldestro erogatore di servizi. Le deleghe chieste dal Governo, per impulso prevalente del ministro Cassese, che assume sempre più l'immagine del Ministro delegato ad avviare questa necessaria riforma, incidono per la prima volta in modo sostanziale su alcune delle troppo numerose e troppo a lungo tollerate sacche di rendita parassitaria che sono annidate all'interno della macchina dello Stato.

È indubbio che è su questo crinale che si gioca la prima scommessa del risanamento.

E tuttavia, pur condividendo gli intenti di fondo che animano sotto questo aspetto l'azione del Governo, restano – come ho già detto – delle riserve altrettanto di fondo che non ci consentono di dare un voto positivo.

La prima riserva a nome del Gruppo repubblicano l'ho esplicitata nella dichiarazione di voto sul provvedimento collegato, esprimendo scetticismo sul fatto che l'opera di riorganizzazione della pubblica amministrazione, anche se posta in atto con determinata volontà di superare le resistenze degli interessi colpiti e delle incrostazioni abitudinarie, possa produrre effetti rilevanti e risolutivi ai fini di bilancio, cioè di contenimento della spesa, nell'immediato. La seconda riguarda la attuazione della manovra affidata ad un numero notevolissimo (10 o forse più) di deleghe legislative e ad un altrettanto considerevole numero di rinvii attuativi a mezzo di regolamenti di cui alla legge n. 400 del 1988.

Già il Governo Amato ottenne dal Parlamento quattro amplissime deleghe per provvedere ad incisive riforme nel campo del pubblico impiego, della sanità, della previdenza e della finanza locale. Pure in quella occasione avemmo a dubitare sui risultati straordinari e positivi che pure il Governo dichiarava di aspettarsi dall'esercizio di quelle deleghe.

Presidenza del presidente SPADOLINI

(Segue COVI). Quei dubbi si appalesarono fondati. Devo ricordare quale fu la sorte miseranda della riforma della sanità? Non è forse vero che a distanza di un solo anno si è dovuto riprendere il tentativo di riordino, adottando nuove soluzioni sulle quali pure abbiamo espresso severe critiche? Certo, il Governo Ciampi è stato assai più rigoroso

nell'indicare gli obiettivi che si propone, i mezzi attraverso i quali vuole raggiungerli e nel quantificare gli effetti che si aspetta di ricavare. Ma resta la sensazione di trovarsi di fronte a qualcosa di già visto e che si è rivelato efficace in minima parte rispetto alle aspettative, che nel nostro caso sono molte, soprattutto quelle degli osservatori internazionali, delle cui valutazioni abbiamo il dovere di preoccuparci.

Orbene sarà in grado il Governo di attuare tutto quello che si è proposto di fare? Io credo che - al di là di ogni giudizio di merito - sia difficile sottrarsi ad una impressione che viene spontanea leggendo il cumulo di norme che insieme Governo e Senato hanno prodotto durante questi 50 giorni della sessione di bilancio: siamo di fronte ad un piano eccessivamente ambizioso, talmente ambizioso da far temere che Governo, Parlamento e comunità nazionale possano essere colti da una specie di *overdose* da riforme, se attuate tutte in pochi mesi come e nei propositi espressi dai termini delle deleghe e se attuate, come sempre, nella scarsità o nell'inadeguatezza di mezzi operativi e delle risorse.

Ma vi è di più. Oggi lo stato di salute politica del Governo non sembra quello di cui ci sarebbe bisogno per tradurre in risultati quanto approvato negli ultimi giorni da questa Camera. Anzi, le vicende politiche delle ultime settimane, degli ultimi giorni, che hanno ulteriormente accresciuto la tensione in cui vive ormai da tempo il sistema politico, hanno accelerato il processo che porta allo scioglimento del Parlamento. È prevedibile che in buona parte tali tensioni si scaricheranno nel corso dell'esame della legge finanziaria da parte della Camera dei deputati. Ma supposto pure che la Camera dei deputati operi con alacrità in modo che gli strumenti legislativi che oggi votiamo possano divenire leggi dello Stato entro il 31 dicembre si da evitare il ricorso all'esercizio provvisorio, resta il problema di un Governo che ha di fronte a sé un orizzonte certamente limitato. Una situazione dunque che non è quella ideale per dare corso ad un'opera di tanta mole e di tanto impegno giuridico e politico qual è quella che il Governo ha voluto ambiziosamente attribuirsi.

Queste sono le ragioni delle riserve dei repubblicani. Noi abbiamo più volte ribadito la nostra lealtà a questo Governo e detto che ci sarebbe stato il nostro sostegno alle misure necessarie agli interessi del paese, quando altre forze politiche non avessero mostrato eguale senso di responsabilità. In questo momento, e per le ragioni che abbiamo con coerenza affermato nel corso di questo lungo *iter* parlamentare, non possiamo essere vicini al Governo più di quanto sia esprimibile con un voto di astensione. (*Applausi dal Gruppo Repubblicano*).

SAPORITO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SAPORITO. Signor Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, innanzi tutto vorrei esprimere un vivissimo ringraziamento ai relatori e ai Ministri che con grande pazienza hanno portato avanti in queste ultime settimane un lavoro difficile sui documenti economici, lavoro che ha consentito di raggiungere quell'equilibrio che tutti

riconoscono alla manovra finanziaria che ci apprestiamo ad approvare. Ci avviamo a questa approvazione in un quadro generale che risente del clima particolarmente difficile di questo periodo.

Da tempo il confronto politico in Parlamento, e ancora di più nel paese, ha assunto toni sempre più aspri, talora incompatibili con il rispetto dei canoni e delle regole del dibattito democratico.

Nell'ultimo periodo soprattutto manovre e tentativi di ogni genere hanno contrassegnato la vita del paese in un crescendo che non ha risparmiato nessuno.

In questo scenario, onorevoli colleghi, reso ancora più complicato dalla convergenza di fattori interni e internazionali, soprattutto sul piano economico, l'azione del Governo ha permesso di raggiungere alcuni importanti risultati. Il ritorno in attivo della bilancia commerciale, il miglioramento dei conti pubblici e l'abbassamento dei tassi di interesse sono tappe di un cammino iniziato positivamente e che occorre continuare intensificando e perfezionando gli sforzi.

Restano in parte non sciolti, sia nel nostro che in altri paesi occidentali, i nodi devastanti e drammatici della disoccupazione rispetto ai quali bisogna incrementare le risorse e probabilmente individuare, come pure tante volte abbiamo detto, meccanismi anche nuovi e diversi rispetto al passato.

Onorevoli colleghi, questa manovra finanziaria presenta significativi elementi di novità, a cominciare dal fatto che fa perno per la gran parte sul versante della diminuzione delle spese e prevede un incremento delle entrate solo per quella rimanente.

Apprezziamo questa impostazione, convinti come siamo che l'opera di risanamento finanziario può riuscire solo a condizione che sia accompagnata dall'eliminazione di meccanismi che incentivino o moltiplichino la spesa, naturalmente in un quadro di equità e di giusta ripartizione degli oneri e dei sacrifici che noi abbiamo cercato di rendere più accettabili.

Onorevoli colleghi, sono fuori luogo le insinuazioni di chi ha voluto far passare i nostri sforzi per migliorare la manovra finanziaria come tentativi della Democrazia cristiana di porre dei freni o degli intralci al Governo. Noi abbiamo appoggiato ed appoggiamo lealmente il Governo Ciampi: ne abbiamo assecondato la formazione, vi abbiamo impegnato molti e tra i più autorevoli dei nostri esponenti, ne sosteniamo l'impegno. Qualche nostra divergenza di veduta e di giudizio sulla manovra finanziaria non può essere liquidata solo come ostacolo all'impostazione del Governo; spesso essa risponde a profonde convinzioni sullo Stato sociale che, a nostro giudizio, deve essere garantito anche nei momenti più difficili della vita del paese.

Onorevoli senatori, signori rappresentanti del Governo, noi siamo disponibili a fare la nostra parte per riprendere il cammino dello sviluppo sociale, economico e politico dell'Italia e speriamo che ciascuno faccia la propria. Le forze politiche e sociali, il Governo e il Parlamento sono chiamati ad una rinnovata assunzione di responsabilità di fronte al paese: è con questo spirito che annuncio il voto favorevole dei senatori democratico-cristiani al disegno di legge di bilancio. *(Applausi dal Gruppo della DC. Congratulazioni).*

CROCETTA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* CROCETTA. Signor Presidente, il Gruppo di Rifondazione comunista voterà contro il provvedimento in esame. Molti diranno che la posizione del nostro Gruppo è scontata, ma lo è non per una posizione pregiudiziale – poichè siamo una forza di opposizione – bensì per le motivazioni della manovra finanziaria in atto. Votiamo contro, infatti, perchè essa perpetua la vecchia logica iniqua che è stata sostenuta dai Governi precedenti; ci troviamo dinanzi ad un'impostazione, derivante dalle dichiarazioni programmatiche del presidente Ciampi, che altro non è che la logica conseguenza delle iniziative del Governo Amato, peraltro richiamate in termini chiari dall'attuale Presidente del Consiglio.

Votiamo quindi contro questo disegno di legge di bilancio che è strettamente collegato – scusate il bisticcio di parole – al cosiddetto provvedimento collegato che tanto danno farà alla società italiana. Quel provvedimento, infatti, risponde ad un'impostazione ideologica piuttosto precisa e vincente in questo periodo: quella della privatizzazione ad ogni costo. Si privatizza tutto: l'economia, lo Stato, il pubblico impiego, la sanità, la scuola, tutto privato o tutto privatistico, senza però risolvere i problemi essenziali del paese. Non si raggiunge il risultato di una maggiore efficienza, ma si aumentano la confusione e lo sconcerto e nello stesso tempo si continua ad affermare una logica di politica economica profondamente sbagliata.

Dinanzi ai gravi problemi del paese – che oggi sta attraversando una delle crisi più profonde sul piano economico ed istituzionale – l'attuale Governo non sa rispondere che con le solite vecchie misure. Questo Governo sotto tale profilo non ha portato nulla di nuovo, ma ha proseguito con la vecchia logica che sostiene una politica economica essenzialmente monetarista e che non affronta i problemi reali del paese. E in questa concezione monetarista, senza guardare quindi all'economia reale del paese, il Governo ha inserito ulteriori elementi di ingiustizia e di sconvolgimento.

Penso alle decisioni assunte rispetto ai pensionati, all'ingiustizia perpetrata nei loro confronti: dopo che nel disegno di legge collegato erano stati inseriti tanti blocchi e tanti vincoli per le pensioni, si è contrabbandato come un aumento quello che invece non dà loro nulla. Quello che era stato tolto è stato invece contrabbandato come qualcosa che veniva dato.

Non si è dato ma si è tolto, e quello che viene contrabbandato come dato è la caramellina, perchè le 50 lire o le 200 lire di aumento al giorno (a seconda della fascia di reddito o di pensione di riferimento) sono assolutamente ridicole. Ma addirittura si nega, o comunque si differisce nel tempo e non si dà pienamente, anche quello che era stato elargito e contrabbandato con la grancassa.

Si è poi continuato con altre logiche di questo tipo, andando a colpire sempre di più quelli che hanno già pagato, i soliti: gli operai, gli impiegati, i pensionati, i piccoli commercianti, gli artigiani, cioè quelli che rappresentano l'economia più povera.

I signori del Governo, i professori, ci hanno saputo dire solo che l'economia va male e che la tendenza è disastrosa, che ci sono stati licenziamenti e che ce ne saranno ancora in futuro, e si tratterà di licenziamenti di massa. Però, secondo loro, per altro verso l'economia va bene perchè abbiamo migliorato le esportazioni; quindi, mentre intere fabbriche chiudono, a qualcuno va bene e ciò rende contenti i nostri governanti.

Ma dinanzi all'aumento delle esportazioni o al calo del tasso di inflazione rispetto agli anni precedenti, ci troviamo con migliaia di disoccupati, con attività produttive che chiudono, con il grande commercio che travolge i piccoli commercianti determinando la cancellazione dagli albi delle camere di commercio di migliaia di esercizi commerciali; e da questo punto di vista, oltre che sotto il profilo economico, cambia perfino l'aspetto della distribuzione nel nostro paese.

È un disastro totale che sarà seguito da altri disastri.

Solo questo infatti ci hanno annunciato i nostri Ministri, perchè ci hanno detto che per il prossimo anno non possiamo pensare che la situazione economica migliorerà, che ci saranno meno disoccupati, dal momento che, viceversa, ci saranno ulteriori disoccupati, altra gente che pagherà.

Le misure che sono state adottate sono assolutamente ridicole ed insufficienti. Di fronte a questa situazione, ci si è dedicati ad alcuni aspetti marginali; si è discusso un disegno di legge collegato che - alla fine - non ci ha consentito di trattare con serietà il disegno di legge finanziaria e quello di bilancio. Abbiamo dibattuto qui - e giustamente - per quindici giorni sul disegno di legge collegato, però poi ieri, in un solo giorno, abbiamo affrontato l'esame della legge finanziaria e del bilancio, ai quali erano stati presentati emendamenti seri che non sono neanche stati valutati. Abbiamo cronometrato il tempo ponendo limiti, senza considerare che dietro quegli emendamenti c'era il destino dell'industria, c'erano i problemi dell'agricoltura, i problemi dei disoccupati, della gente che finisce in cassa integrazione, dei pensionati, di coloro che vengono «cancellati» e soffriranno la fame nei prossimi anni.

Abbiamo discusso gli emendamenti con una velocità enorme, senza neanche valutarli. Relatori e Ministri in continuazione dicevano che non erano d'accordo; al massimo, guardavano le firme dei proponenti e, dinanzi a qualche emendamento sottoscritto da senatori della Democrazia cristiana o del Partito socialista, affermavano che in quel caso l'ANAS si poteva toccare. Se era il senatore Guzzetti a toccare l'ANAS andava bene, ed era possibile trovare 75 miliardi. Non nego che forse quei 75 miliardi sarebbero andati nella direzione giusta, ma se l'ANAS l'avesse voluta toccare il senatore Galdelli del Gruppo di Rifondazione comunista, sarebbe stato proibito: il senatore Galdelli, in quel caso, avrebbe toccato l'alta tensione e sarebbe morto.

In questo clima abbiamo discusso al Senato la legge finanziaria ed il bilancio, senza valutare nel merito le questioni e i molti problemi aperti, quali quelli relativi alla siderurgia, all'Alfa Romeo, all'Enichem. In questi giorni registriamo una situazione drammatica: abbiamo regalato, seguendo la logica delle privatizzazioni, l'Alfa Romeo al senatore

Agnelli, ma lui intende chiudere l'Alfa di Arese. Non sto parlando del Mezzogiorno, ma della Lombardia, dove migliaia di lavoratori stanno per essere licenziati e perderanno di punto il bianco il loro posto di lavoro.

La stessa logica si registra anche nel campo della chimica, dove, per effetto della sporca operazione Enimont, ci si trova nei guai. Stamattina si è svolta una riunione, alla quale ho partecipato, fra sindacati e forze politiche. Sono stati invitati tutti i comuni italiani interessati per affrontare il problema drammatico del settore della chimica, dove - mi riferisco solo all'Enichem - verranno licenziate 9.000 persone. Molte fabbriche saranno chiuse e ricordo che molte situazioni, in particolare in Sicilia, sono ingestibili.

State regalando il paese alla mafia, alla *'ndrangheta*, alla camorra. Questo è il modo concreto per regalarglielo. Quando si colpiscono i settori produttivi, infatti, si regala il paese a quei signori che lo domineranno.

Voi sostenete l'attuale Governo e vi accingete ad esprimere un voto favorevole sulla manovra finanziaria. Voi non avete consentito, attraverso la discussione e l'approvazione degli emendamenti presentati, di cambiare questo provvedimento. Avete permesso soltanto cambiamenti marginali e inutili: il contenitore era sbagliato, ma questa legge, probabilmente, poteva essere migliorata. Il disegno di legge collegato doveva essere cancellato, così come il nostro Gruppo proponeva, in molte parti; al contrario, nella legge finanziaria e nel bilancio forse poteva essere inserita qualche corretta postazione di bilancio.

Non l'avete consentito e ne siete responsabili, come i professori. È inutile che nei corridoi parlate male dei professori e della loro incapacità per poi votare a loro favore. Continuate erroneamente a dimostrare la vostra fiducia a questi signori, affidando loro il paese: tuttavia, non siete migliori di loro, poichè avete seguito la medesima politica ed oggi registriamo una situazione grave che condurrà il paese allo sfascio.

Dinanzi a questo, signori miei, non c'è che una strada: andare alle elezioni e finirla. Non si può continuare così. (*Commenti dal Gruppo del PSI e del senatore Carpenedo*). Bisogna andare alle elezioni, sottoponendoci al giudizio del popolo. Il popolo manderà via tutti, ma almeno avremo compiuto un'opera di pulizia e finalmente i responsabili pagheranno.

Avete fatto danni nei settori della scuola, della sanità, delle pensioni, del fisco, e chi più ne ha più ne metta. Il danno è totale e dinanzi a questo stato di cose non possiamo non esprimere un voto contrario. Continuiamo ad affermarlo: più state, più danni fate. Quindi, andatevene! (*Applausi dal Gruppo di Rifondazione comunista. Molte congratulazioni*).

ROSCIA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* ROSCIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signori del Governo, a nome della Lega Nord dichiaro che il nostro Gruppo voterà contro il disegno di legge di bilancio e la manovra finanziaria per le

considerazioni esposte dai nostri rappresentanti, in Commissione e in Aula, in sede di discussione generale e di illustrazione e votazione dei singoli emendamenti, tesi peraltro a migliorare un testo discutibile e sostanzialmente non determinante, per incidere con mirate manovre di politica economica, per rilanciare gli investimenti, la produzione e di conseguenza l'occupazione. E ciò nonostante che il numero di disoccupati stia aumentando enormemente.

Ribadiamo che il Governo Ciampi ha predisposto documenti di bilancio poco coraggiosi - l'abbiamo detto anche in occasione della discussione generale - e troppo accondiscendenti agli appetiti preelettoralistici del quadripartito, ma non in linea con le esigenze di massimo rigore rese necessarie dall'attuale situazione economica, che avrebbe richiesto una mirata compressione delle spese correnti, ed in particolare di quelle superflue. A questo proposito, vorrei ricordare le osservazioni da noi fatte in merito ai capitoli concernenti il Ministero della difesa, ed in particolare le spese previste per il cerimoniale e le stampe patinate, spese sicuramente inutili. Andrebbero anche riviste le spese che dobbiamo sostenere per le spedizioni in Mozambico e in Somalia, sulle quali dire che siamo perplessi è dire poco.

Purtroppo, le spese correnti sono ancora troppo rilevanti. Al tempo stesso, è mancato un impegno per altrettanto consistenti stanziamenti di spesa in conto capitale, utili a sollecitare nuovi investimenti. Serviva e serve una grande iniezione di fiducia agli imprenditori coraggiosi che ancora resistono alla «spremitura» fiscale, alle vessazioni dell'alta e della bassa burocrazia, servizi segreti compresi, e che naturalmente sono scampati alla fauci di Tangentopoli.

In questo senso volgevano le nostre proposte di modifica: inutilmente abbiamo cercato di ridurre il *deficit* di bilancio, o meglio il limite massimo del saldo netto da finanziare ed il livello massimo del ricorso al mercato finanziario, e contemporaneamente di aumentare gli stanziamenti per finanziare gli investimenti delle piccole e medie imprese, compresi i contributi all'Artigiancassa. Ricordiamo che il pesante calo dell'acquisizione di macchinari ed attrezzature nel 1993 ormai supera il 12 per cento secondo le stime di Prometeia, mentre secondo altre sfiora il 20 per cento. Questo è un segnale preoccupante per il futuro della competitività dell'industria italiana.

Come non ricordare ancora una volta che troppi vincoli, lacci e laccioli penalizzano ulteriormente l'attività, scoraggiano, quando non illudono, i veri imprenditori? Si continuano a premiare i *rentiers* dei titoli di Stato e gli avventurieri dell'alta e della media finanza, sostenuti da spregiudicati gruppi editoriali, senza sostenere lo sforzo delle classi produttive, che vengono punite con una nuova e più penalizzante tassazione delle plusvalenze patrimoniali e dei contributi in conto capitale. Tra le manovre di politica economica che potrebbero stimolare le imprese ad investire sono già state vanamente segnalate l'ulteriore detrazione dell'IVA di almeno il 6 per cento (la cosiddetta IVA negativa, da calcolarsi sul valore dei cespiti acquisiti), nonché l'ammortamento libero (meno stretto da tabelle farraginose e inventate chissà quando e da chissà chi), dando quindi la possibilità, senza alcun vincolo, in due anni di ammortizzare i beni strumentali, come accade in

alcuni paesi della CEE a cominciare dalla Gran Bretagna, dove addirittura l'ammortamento può essere realizzato nello stesso esercizio, almeno per particolari settori.

Il cavallo non beve, caro senatore Reviglio, non solo perchè non ha stimoli, ma anche perchè teme di essere avvelenato da un sistema economico moribondo che viaggia verso il coma irreversibile, distrutto da un sistema partitocratico che ha i giorni contati e che attende l'estrema unzione degli elettori. (*Applausi dal Gruppo della Lega Nord. Congratulazioni*).

SCHEDA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCHEDA. Signor Presidente, onorevoli rappresentanti del Governo, onorevoli colleghi, la manovra di bilancio quest'anno si muove in concomitanza di un duplice ordine di necessità: quella del proseguimento dell'azione di rinnovamento dei conti pubblici, avviata con determinazione e durezza straordinaria già dal Governo Amato e che è costata duri sacrifici per i contribuenti, che non possono essere vanificati, e quella del ricompattamento politico attorno alle proposte del Governo per assecondare il processo di rinnovamento istituzionale in atto senza traumi e salti nel buio per il paese.

Lo spirito che ha accompagnato la discussione dei vari documenti finanziari e il clima con cui il Senato si accinge alla relativa approvazione sono stati e sono accompagnati dall'ineludibile dovere di corrispondere a queste necessità.

La manovra di quest'anno, anche se notevolmente più contenuta in termini quantitativi globali di quella operata lo scorso anno, non risulta affatto indolore e comunque, investendo settori molto delicati della vita del paese, come quello dell'organizzazione della pubblica amministrazione e della previdenza, assume grande rilievo politico e suscita seria preoccupazione. Non a caso, durante la discussione sono stati esperiti anche dal Gruppo socialista ripetuti tentativi per convincere il Governo a modificare in alcune parti i provvedimenti in esame.

Purtroppo, tali tentativi si sono scontrati quasi sempre con l'irrimovibilità dell'Esecutivo, di fronte alla quale, per doveroso senso di responsabilità e per la consapevolezza della complessità della situazione, non vi era altra scelta che quella di adesione alla linea governativa.

È però evidente che il nostro si configura come un appoggio in certo qual modo obbligato e che pertanto non sempre può riflettere uno passionato e convinto consenso sulle singole misure proposte.

In effetti, per talune delle misure contenute nella manovra sarebbe ipocrita disconoscere o, quanto meno, non tener conto delle riserve della componente socialista.

In tale contesto, particolarmente sofferta è stata l'accettazione della posizione restrittiva assunta dal Governo in materia di pensioni, che ha impedito un più sensibile adeguamento dei trattamenti previdenziali.

Purtroppo, la parte più grande della manovra risulta concentrata nel differimento degli incrementi delle pensioni d'annata, già previsti per il 1994, e dei termini di decorrenza per le pensioni di anzianità.

La serrata battaglia condotta su questo punto non ha consentito altro risultato oltre quello di una mera tenuta dei livelli attuali delle pensioni, che è minore rispetto agli andamenti inflazionistici.

L'auspicio di futuri tempi migliori per la finanza pubblica, che sarà favorito anche dai sacrifici imposti dalle misure restrittive di questi ultimi anni, ha dovuto pertanto prendere il posto delle proposte di più adeguate e immediate misure a favore dei pensionati. Speriamo pertanto che la forte volontà di tenuta della manovra, espressa in questa occasione dal Governo, sia portatrice di prospettive positive per l'economia e sia in grado di generare risposte concrete, anche se indirette, alle fondate aspettative delle categorie più deboli.

Un altro punto di divergenza di vedute è stato quello riguardante l'introduzione del 15 per cento a scopi contributivi per i rapporti di collaborazione coordinata e continuativa.

Ci è parsa, questa, un'imposizione non del tutto equa ed opportuna. Infatti, se applicata a chi si presenta per la prima volta sul mercato del lavoro, può trasformarsi in un nefasto deterrente. D'altro canto, effetti ugualmente negativi sono prevedibili, per questo tipo di tributo, da parte di lavoratori che pur essendo pensionati continuano a svolgere, magari sporadicamente, piccoli lavori.

Probabilmente, l'incidenza di questo deterrente sull'occupazione non potrà essere molto significativa, poichè influisce su un segmento marginale del mondo del lavoro.

Sta di fatto che è un segno che si rinnova nel senso tendenzialmente opposto a quello dell'incentivazione e dello sviluppo dell'iniziativa privata individuale.

Ad avviso del Gruppo socialista, per sostenere l'occupazione, che costituisce in questo momento il problema veramente drammatico del paese, doveva essere compiuto uno sforzo finanziario per mantenere attivi alcuni fondi di incentivazione delle attività produttive. Ci si riferisce al rifinanziamento delle leggi n. 317 del 1991 (della piccola e media impresa), n. 46 del 1982 (sulla siderurgia), n. 49 del 1985 (legge Marcora), n. 1329 del 1965 (legge Sabatini, che, in un estremo tentativo, ha trovato una sua ulteriore capienza) e n. 380 del 1990 (sulle idrovie).

Lo strumento indicato nel nostro emendamento al testo del disegno di legge collegato poteva essere quello della creazione di un fondo negativo alla cui costituzione condizionare il varo delle misure incentivanti rifinanziate.

Purtroppo, questa proposta, che ci era parsa ragionevole e utile, non ha incontrato il favore del Governo.

Non ci lascia inoltre insensibili l'ampia portata normativa delle misure che riguardano il fronte della pubblica amministrazione.

Quello della pubblica amministrazione è un settore vitale ed importantissimo, che con le misure del disegno di legge n. 1508 è posto nel mezzo di un vero terremoto. Vengono conferiti al Governo ulteriori poteri di regolazione e viene portato avanti con decisione il processo di privatizzazione degli istituti tipici del rapporto di pubblico impiego.

Questo percorso a tappe forzate, che prevede tra l'altro mobilità e cassa integrazione e un sensibile ridimensionamento dei trattamenti accessori di talune categorie, non sempre sembra calarsi in un contesto di rigorose coerenze. Viene alla mente, a tale proposito, l'atteggiamento di segno opposto che è stato assunto dal Governo per il personale dei disciolti organismi del Mezzogiorno. Beneficiario da sempre di trattamenti economici che per ammissione dello stesso Ministro del bilancio superano di tre volte quelli dei pari grado dipendenti statali, tutto, indistintamente tutto il personale dell'ex Agensud, con un decreto-legge, verrà inquadrato nei ruoli del personale statale e si vedrà confermato oltre che il posto anche lo stipendio ad onta di coloro che, al contrario, appartenendo già al settore statale, dopo aver conquistato un posto con un pubblico concorso, rischieranno di essere posti in mobilità ed in cassa integrazione in caso di esubero conseguente ad eventuali disegni di riorganizzazione e ristrutturazione interna.

Francamente, occorre vedere più chiaro nelle operazioni che l'Esecutivo deve compiere nel corpo della pubblica amministrazione.

Come più volte è stato detto anche in quest'Aula, il processo di rinnovamento e di riforma della pubblica Amministrazione è destinato a durare molti anni. Non è quindi possibile nè indugiare, nè rinviare. Occorrono coraggio e fredda determinazione.

Il Governo non sta ascoltando queste nostre sollecitazioni. Comunque, spero che almeno negli atti ne resti memoria.

Ebbene, in queste condizioni occorrono altresì grande trasparenza ed equità, con le quali si esorta il Governo a prendersi fino in fondo tutte le sue responsabilità, compresa quella di rispondere al paese sulle disparità di trattamento, sulle ingiustizie e soprattutto sulle disfunzioni che traggono origine proprio da un'iniqua e cattiva gestione delle risorse umane di cui dispone questo immenso apparato.

Mi rendo conto dell'approccio critico di questo mio intervento nei confronti di talune posizioni del Governo; è quindi necessario precisare che le critiche espresse non sottraggono l'adesione generale ed il sostegno leale del PSI al Governo per l'approvazione della manovra di bilancio.

Come ho detto in premessa, l'ampiezza della manovra (indicata in 31.000 miliardi) ci appare congrua ai vincoli finanziari che ci sono imposti dai nostri rapporti internazionali e dalle condizioni per la ripresa economica che il paese si propone di reinnescare.

Questo Governo, del resto, ha saputo mettersi prontamente sulla scia di quello precedente e ciò ha favorito il dispiegarsi degli effetti attesi delle misure a suo tempo avviate e garantito l'ulteriore corso positivo della difficile strada imboccata per il risanamento economico e finanziario come presupposto per l'allineamento, in prospettiva, degli *standards* italiani a quelli degli altri maggiori paesi europei.

Al coro delle approvazioni necessario per il varo nei tempi ordinari dei documenti di bilancio per il 1994, in presenza della sempre più pressante esigenza di fare in fretta e bene, non può peraltro mancare la componente socialista.

Sappiamo che ci apprestiamo a fare passi decisivi per la futura Repubblica in un Parlamento che, paradossalmente, pur operando nella consapevolezza che non arriverà, probabilmente, neanche a metà

del suo cammino ordinario, continua ad essere impegnato in provvedimenti di importanza e rilevanza storica, lavorando a ritmi sicuramente più incalzanti di quelli che hanno caratterizzato precedenti legislature. «Un Parlamento che è riuscito ad approvare un'importantissima riforma elettorale, che modifica sostanzialmente il modo delle elezioni in Italia. Un Parlamento che ha la forza di deliberare una riforma di questo genere certamente non si può considerare delegittimato, tutt'altro». Sono parole del presidente del Consiglio Ciampi che non ha mancato, in più occasioni, di porre l'accento sull'operato dell'attuale Parlamento.

In altri termini, l'appuntamento per l'approvazione della legge finanziaria ci vede ancora una volta impegnati in prima linea, critici ma costruttivi a sostegno dell'azione del Governo e degli interessi del paese. Un voto politico, dunque, che esprime sostegno ed incoraggiamento alle scelte qualificanti verso la svolta attesa dall'opinione pubblica e dalle forze produttive del paese.

Il compito che in questo momento il Parlamento ha la coscienza di dover svolgere è quello di presidiare le istituzioni democratiche, colpite dalla più grave crisi della storia repubblicana e parlamentare del paese.

Nel difficile ruolo di interpretare ed orientare le aspettative della gente ci si deve altresì preoccupare di ricercare nuovi e più idonei strumenti per riportare il paese, le istituzioni, le strutture portanti dell'economia nelle condizioni di fiducia e di efficienza che sole possono garantire la nostra permanenza nel novero dei paesi civili più sviluppati e più progrediti.

Le difficoltà insite in questo arduo compito sono aggravate dal disorientamento delle forze politiche tradizionali, che nel nuovo assetto di equilibri internazionali hanno perso i vecchi riferimenti e stentano a ricomporsi su nuove solide basi. La ricerca e la tenuta delle aggregazioni parlamentari via via necessarie devono quindi scontare anche questa oggettiva complicazione, che obbliga le forze parlamentari più responsabili a moltiplicare gli sforzi per offrire una partecipazione quanto più possibile operosa e lungimirante, fuori dal gioco propagandistico delle facili demagogie, attenta più che agli interessi particolari, e alla ricerca di consenso, a quelli generali di ricambio del quadro politico proprio per il consolidamento della democrazia ed il riscatto dei ceti e delle aree più discriminate.

Solo lavorando con convinzione e serietà su questi obiettivi si può ritenere veramente assolto il mandato parlamentare e si può sperare di preparare tempi migliori, favorire cioè il cambiamento in meglio senza distruggere il buono che nell'esperienza politica istituzionale della nostra giovane storia unitaria e parlamentare c'è stato.

Pur senza voler aderire al partito di coloro che vedono nella sconvolgente esplosione di scandali e di accuse di questo momento la mano e la regia di forze occulte che mirano soltanto a decapitare la classe politica, screditando gli esponenti di tutti i maggiori partiti, non posso fare a meno di riflettere pubblicamente sul dovere dei rappresentanti eletti in Parlamento di esortare le forze sane e l'opinione pubblica più aperta a salvare le conquiste civili e sociali raggiunte e a non gettare con l'acqua sporca anche il bambino.

I fenomeni deprecabili che emergono a raffica continua dimostrano che il male da cui è affetto il nostro paese, e dal quale certamente non sono indenni neppure altri paesi sviluppati, non è una malattia che colpisce esclusivamente la politica. È stata una epidemia ben più vasta e ben più antica di quella che appare dalla recente storia democratica. Una malattia che non è mai stata debellata e che anzi ha contagiato rapidamente ambienti sempre più ampi, che va combattuta nel paese tutto, in tutte le sue istituzioni, in tutte le manifestazioni della vita pubblica e privata della collettività nazionale.

È questa la priorità delle priorità.

Il Parlamento, nel votare i provvedimenti legislativi di questo drammatico scorcio di legislatura, ha dato prova di voler affrontare con spirito nuovo ed aggressività inusitata questo nodo del sistema, facendo cadere tra l'altro una serie di norme garantiste che tutelavano particolari categorie e che sembravano, solo qualche mese fa, intangibili.

È necessario che questo coraggio e questa capacità di rinnovamento vengano compresi dall'opinione pubblica e dall'elettorato, perché è in questo modo che si consuma e si assolve il mandato di rappresentanza popolare.

Anche l'approvazione della legge finanziaria e dei suoi provvedimenti di accompagnamento rientra nel novero delle misure di portata straordinaria.

Per questo è stato possibile per il PSI accedere al sacrificio di interessi e istanze particolari per convogliare il proprio appoggio a sostegno del risultato generale di risanamento finanziario nell'aspettativa di modificare le condizioni di fondo del contesto economico e finanziario dello sviluppo ed aprire la via della ripresa del successo per tutti e più che mai per i settori più deboli del sistema. Con queste argomentazioni, dichiaro il voto favorevole del Gruppo del PSI all'intera manovra. *(Applausi dai Gruppi del PSI e della DC e della senatrice Bono Parrino. Congratulazioni).*

FRASCA. Domando di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

* FRASCA. Signor Presidente, per la prima volta nel corso della mia non breve storia parlamentare sono costretto a prendere la parola in dissenso dal mio Gruppo per dichiarare il mio voto contrario ai documenti finanziari in esame. Devo dire che molto probabilmente questo non mi sarebbe accaduto se a presiedere il Gruppo del Partito socialista italiano al posto del senatore Acquaviva vi fossero stati uomini come Francesco De Martino, Riccardo Lombardi o Sandro Pertini. Ben altra sotto la loro Presidenza sarebbe stata la scelta del Partito socialista. Altro che appoggio obbligato al Governo!

Voterò contro i documenti finanziari per manifestare la mia sfiducia nei confronti dell'attuale compagine ministeriale, che non riesce a districarsi nella situazione internazionale al fine di far esprimere al nostro paese una linea di politica estera equilibrata, capace di far assumere al paese le iniziative necessarie a collocare l'Italia al centro

del dibattito internazionale. L'Italia non ha una politica interna ed è pertanto costretta a coprire situazioni insostenibili, come quelle emerse di recente dai bassifondi del Sisde. Sul piano della politica economica sta cercando di portare avanti una manovra finalizzata alla ricostruzione dell'apparato produttivo del Nord sacrificando ulteriormente la già triste condizione del Mezzogiorno d'Italia. Una lettura dei documenti finanziari in corso di approvazione dimostra come questo Governo, signor Presidente, nei confronti del Mezzogiorno d'Italia sia più pericoloso di una calamità naturale; ciò è dimostrato dal fatto che il Governo non ha voluto accogliere buona parte degli emendamenti da noi presentati in nome di un giusto equilibrio da rideterminare tra il Nord ed il Sud del paese. Ciò significa che l'attuale Governo vuole continuare a mantenere vivo nel nostro paese il diaframma di sempre tra il Nord ed il Sud dell'Italia.

Il Governo ha detto no anche ad alcune giuste richieste avanzate da parlamentari calabresi in funzione della crescita civile e culturale della regione più derelitta d'Italia.

Mi spiace di dover constatare che ciò avviene anche con il consenso dei Ministri del mio partito, i quali ogni giorno di più danno quasi la sensazione di essere messi in una vigna a far da pali. Così come mi dispiace il voltafaccia manifestato nei confronti del Mezzogiorno e della Calabria da alcuni intellettuali, nostri colleghi, che sono soliti dichiararsi in favore del Mezzogiorno d'Italia un giorno, per poi esprimersi qui in senso opposto il giorno dopo.

Altri erano i tempi - voglio dirlo ai compagni socialisti che fanno parte del Governo - in cui Brodolini, ministro del lavoro, trascorreva la notte di Capodanno tra gli operai in sciopero e dichiarava al paese che il posto di un Ministro del lavoro socialista non può che essere da una parte sola, e cioè dalla parte del mondo del lavoro.

Vorrei inoltre sottolineare che neanche da parte della rappresentanza del Mezzogiorno d'Italia c'è stato quel moto di ribellione che le popolazioni meridionali si attendevano. Ciò significa che anche in questo Parlamento sopravvivono alcune figure che un tempo venivano definite ascari del potere, o meglio del Governo.

Se così non fosse stato, signor Presidente, non avremmo assistito alla vicenda dei 1.000 miliardi per la Calabria, che in un primo tempo vengono assegnati sulla base di una votazione per alzata di mano e successivamente negati con un voto mediante procedimento elettronico. Mi dispiace che questo sia accaduto per iniziativa congiunta di un senatore del Gruppo del PDS e di una senatrice del Gruppo della Lega Nord. Ieri sera per telefono gli operai di Crotone mi hanno comunicato di aver avviato una sottoscrizione perchè accanto al tempio di Era Lacinia se ne costruisca uno nuovo, nel quale abbiano un posto rilevante i senatori Sposetti e Zilli. Ad ogni modo, signor Presidente, l'uno e l'altro passeranno sicuramente con un balzo poderoso alla storia nel nostro paese.

Questo Governo ci invita a votare comunque i suoi documenti. Il Parlamento è riotto, ma non sa esprimersi con chiarezza; vorrebbe votare contro, ma non ha il coraggio di farlo, minacciando lo spettro

delle elezioni. Come abbiamo detto altre volte, ci auguriamo che le elezioni si tengano se tutto questo ci porterà a disporre di un Parlamento all'altezza dei compiti.

Il Capo dello Stato, nel conferire l'incarico di costituire il Governo al dottor Ciampi, ha detto che il compito suo e del Governo che andava ad insediarsi era quello di traghettare il vecchio verso il nuovo, come se la politica economica e finanziaria del nostro paese nel corso degli ultimi vent'anni non avesse avuto come protagonista proprio lui, il dottor Ciampi, nella sua qualità di governatore della Banca d'Italia! Oggi, per mistificazione della nostra realtà, egli dovrebbe rappresentare il nuovo per superare il vecchio, unitamente ai professori che fanno parte della sua compagine governativa, come se molti di essi non fossero stati consulenti dei vari Ministri che hanno governato il nostro paese nel corso degli ultimi vent'anni, della FIAT e di tutto il sistema economico del Nord del paese.

Signor Presidente (e concludo), questa mattina la radio annunciava che il traffico della città di Roma era intasato per una manifestazione di studenti, senza precisare l'obiettivo di questa manifestazione. Io ho cercato di interpretarlo pensando al vuoto profondo lasciato nelle università dai professori che compongono il Governo: gli studenti li invitano a tornare al proprio posto. Se questo è l'intendimento della manifestazione, grido con gli studenti: felice ritorno ai vostri posti, signori professori! Il Parlamento italiano ed il paese hanno bisogno di un Governo che sia all'altezza del compito, ed il vostro certamente non lo è.

RANIERI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* RANIERI. Signor Presidente, con il voto di questa mattina siamo giunti all'ultimo adempimento posto alla base del programma su cui l'attuale Governo ha ottenuto la fiducia del Parlamento: il varo del principale strumento finanziario. Ciò avviene nell'imminenza di un confronto elettorale ormai non più rinviabile. Abbiamo misurato, nei giorni scorsi, quanto possa risultare pericoloso il torbido clima politico in cui vive il paese, per la stabilità monetaria e finanziaria e per la tenuta della nostra economia.

Noi non abbiamo esitato ad apprezzare alcune novità dell'impostazione del Governo: la scelta di qualificare la manovra essenzialmente sui tagli di spesa più che sull'aumento della pressione tributaria, l'obiettivo della riduzione dei tassi per limitare il peso della rendita finanziaria e, infine, l'entità quantitativa della manovra.

Non ci è sfuggito che c'era chi proponeva di ripetere nel 1993-1994 una manovra di segno quantitativo e qualitativo analogo a quella dell'anno trascorso. Ma l'economia reale ne sarebbe uscita a pezzi e i pur flebili sintomi di tonificazione dell'economia e dei conti pubblici sarebbero stati travolti.

E tuttavia l'apprezzamento nostro non può andare oltre tali aspetti; non può farlo perchè c'è una debolezza di fondo nell'impostazione che qui è stata presentata. Qual è il vostro ragionamento? Voi affidate le

possibilità di una ripresa della nostra economia all'esclusiva attesa di una riduzione della dinamica dell'inflazione e dei tassi.

È evidente quindi la filosofia che ispira le vostre scelte: agganciare la ripresa attraverso la politica monetaria e il contenimento dell'inflazione, reso possibile dalla politica dei redditi e dalla caduta della domanda per consumi. La conseguente discesa dei tassi e i crescenti avanzi di primario realizzati con tagli della spesa dovrebbero permettere la ripresa.

Ma le cose non stanno in termini tanto lineari, nè in Italia nè in Europa. Quello che occorre è una politica attiva che, senza mettere in discussione l'obiettivo della stabilizzazione del debito, sia finalizzata alla ripresa dell'accumulazione e dell'occupazione.

Riteniamo, insomma, che solo una politica di sostegno selettivo alla ripresa degli investimenti e all'innovazione del nostro apparato produttivo possa contrastare efficacemente la stagnazione resistente in cui è piombata la nostra economia. E non siamo solo noi a dirlo: l'indicazione di una decisa correzione della politica economica e di bilancio dei paesi industrializzati si fa strada in settori autorevoli della Comunità europea (questo è il piano di Delors) e sembra ispirare la politica economica dell'Amministrazione americana.

Occorre ricominciare a parlare di sviluppo, dopo un decennio di debordante retorica liberista, dopo malintese esaltazioni - anche da sinistra - dello stato stazionario, della fine dell'industria e polemiche verso la crescita. L'Europa è attraversata da una devastante caduta dell'occupazione e da una crisi sociale acuta. In cento mesi di euforia liberista siamo a 23 milioni di disoccupati.

Rimettere al centro il tema dello sviluppo: questo è il problema. Ma in verità una tale indicazione non ha che deboli tracce nella manovra finanziaria che abbiamo discusso. Noi abbiamo apprezzato nei giorni scorsi i messaggi del Presidente del Consiglio e del governatore della Banca d'Italia sullo stato dell'economia italiana.

Non siamo fanatici del peggio e sappiamo che se al collasso della politica si dovesse unire anche l'emergenza valutaria il rischio del tracollo nazionale diverrebbe reale. E tuttavia, attenzione: il governatore della Banca d'Italia ed il Presidente del Consiglio hanno tenuto a distinguere nelle loro parole tra l'inversione della dinamica dei conti pubblici e il dinamismo delle nostre merci sui mercati esteri e una tendenza negativa dell'occupazione, che si rivela come il dato più allarmante della situazione economica italiana.

Ma chi potrà mai apprezzare i segnali di ripresa, se ad essi si accompagna una caduta verticale dell'occupazione? E se ai dati dell'occupazione aggiungiamo quelli della domanda per investimenti in flessione e della crisi verticale di alcuni settori chiave dell'industria, non emerge forse un quadro ben più preoccupante di quello autorevolmente proposto in questi giorni dal Presidente del Consiglio e dal governatore della Banca d'Italia?

Se è così, diciamo la verità: l'inadeguatezza di questa legge finanziaria è un dato incontestabile.

Essa mostra un eccessivo tratto deflattivo, fa affidamento sul circolo virtuoso che dovrebbe essere innescato dalla dinamica dell'inflazione e dei tassi e trascura l'adozione di una politica attiva per la crescita e per l'occupazione.

Un punto è inquietante. Su alcuni concreti capitoli di una tale politica il Governo aveva formalmente convenuto con le parti sociali nell'intesa dello scorso luglio, dove si parlava di una politica industriale espansiva e di un sostegno alle misure per le innovazioni. Così non è stato. I capitoli sulla ricerca e sull'università restano lontani dalle esigenze e dalle aspettative. Di una politica industriale espansiva non vi sono tracce e la politica attiva del lavoro, nonostante alcuni sforzi del Ministro, resta confinata in una impostazione tradizionale. Un punto va sottolineato: voi avete sbagliato a non valutare appieno la novità delle nostre proposte su questo terreno. Come è apparso chiaro, non ci siamo limitati a richiedere una maggiore quantità di risorse. Abbiamo manifestato aperta perplessità verso un'impostazione di politica del lavoro concentrata in modo esclusivo su strumenti di ammortizzazione delle tensioni occupazionali. Fate attenzione a quanto deciderete su questo punto per Napoli.

Le nostre proposte andavano in una direzione diversa, ad esempio quella di un fondo per lo sviluppo alimentato da titoli emessi sulla alienazione del patrimonio immobiliare degli enti di previdenza. Sarebbe stato un modo innovativo per reperire risorse per lo sviluppo senza incidere sulla finanza pubblica e per riorientare in modo produttivo la destinazione del risparmio. Così come in una direzione innovativa sarebbe andata una politica del lavoro più incisiva, con strumenti alternativi rispetto ai tradizionali ammortizzatori (contratti di solidarietà, politica degli orari, formazione).

Voi avete scelto di non farne granché ma non c'è da illudersi: così non si va lontano e sulle nostre proposte bisognerà ridiscutere.

Esprimeremo un voto di astensione. Una astensione che nasce dalla necessità di portare a compimento con la manovra finanziaria l'ultimo atto di questo Governo e che esprime il riconoscimento di alcune novità e i risultati ottenuti con la nostra tenace battaglia parlamentare, ma segnala al tempo stesso una valutazione critica verso un indirizzo di politica economica che non ci persuade.

Oltre la legge finanziaria continuerà il nostro impegno per un nuovo corso di politica economica. Di questo parleremo anche nel corso del confronto elettorale cui ci avviamo. Parleremo come una forza che si è mossa, anche in questa occasione, con senso di responsabilità e che si batte per aprire una nuova stagione della politica italiana, nella quale sia possibile un Governo che possa contare sul contributo e sul sostegno delle forze più legate alle esigenze del mondo del lavoro. *(Applausi dal Gruppo del PDS e del senatore Putignano. Congratulazioni).*

BONO PARRINO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* BONO PARRINO. La nostra posizione nei confronti della legge finanziaria, signor Ministro, non può essere assolutamente intesa come

incomprensione od ostilità nei confronti del Governo. Abbiamo apprezzato l'atteggiamento prudente del presidente Ciampi ma la nostra cultura socialdemocratica ci ha posto problematicamente nei confronti dello Stato sociale (scuola, sanità, casa).

Voteremo a favore delle manovre finanziarie nella consapevolezza che complessivamente è stata migliorata dall'apporto di tutte le forze politiche sia in Commissione che in Aula. I documenti di bilancio e gli interventi collegati alla manovra finanziaria appaiono tesi al riordino e a obiettivi di razionalizzazione, conseguendo benefici concreti non soltanto dal punto di vista del risparmio ma anche dal punto di vista dell'efficienza dei servizi.

La manovra sviluppa l'impostazione della legge finanziaria dello scorso anno con interventi più sul fronte del taglio della spesa che non su quello delle entrate, revisionando aree burocratiche e ministeriali nel pubblico impiego, nella scuola, nella sanità.

Siamo stati favorevoli ad una razionalizzazione finalizzata all'eliminazione di centri di potere burocratico, che hanno comportato la perdita di coscienza di essere al servizio dei cittadini; abbiamo apprezzato il contenimento della spesa pubblica quando questa non è andata a colpire e a sgretolare lo Stato sociale del paese; abbiamo condiviso l'operazione di riordino dei comitati interministeriali e la soppressione di organi collegiali volte ad eliminare strutture obsolete.

Perpelessità destano invece, signor Presidente, le misure adottate in materia di pubblico impiego, poichè la mobilità creerà gravissimi disagi in tanti impiegati statali che correranno il rischio di essere sradicati dalla realtà territoriale in cui sono nati e cresciuti.

La dimensione dell'attuale crisi occupazionale ci preoccupa. Il ministro Giugni, a cui va il mio ringraziamento - la penso in maniera diversa dal collega Frasca - si è impegnato al massimo per l'adozione di misure che possano sanare in qualche modo il problema della disoccupazione giovanile. Il venir meno del sostegno all'economia delle aree più deboli ha determinato però segni di declino superiori a quelli che si registrano nel resto del paese.

Il tasso di disoccupazione nel Mezzogiorno è più del doppio di quello relativo al Centro-Nord; la tensione occupazionale in atto è destinata a crescere nel 1994 e l'attuale fase di criminalizzazione - se così si può dire - degli interventi infrastrutturali blocca l'attività economica e la domanda di infrastrutture in tutte le aree del paese, ma soprattutto in quelle più svantaggiate.

Ben vengano le azioni dirette a ridurre lo spazio degli interventi illeciti, ma insistiamo per la realizzazione del disegno governativo che prevede l'istituzione di appositi capitoli di spesa e quote di risorse ordinarie di competenza delle singole amministrazioni da impegnare nelle aree più deboli.

Tagli della spesa pubblica e misure fiscali dovrebbero essere visti in un'ottica politica di più largo respiro.

Non siamo per lo smantellamento dello Stato sociale. L'aumento della disoccupazione, delle tariffe, dei *tickets* sanitari e il blocco dei salari hanno determinato il calo dell'inflazione, ma anche gravi costi sociali ed una recessione economica che ci fa paura. Centinaia di migliaia di imprese familiari nel settore del commercio stanno dismet-

tendo la propria attività con conseguente aumento dei disoccupati. Bisogna impegnarsi su iniziative che valorizzino le risorse locali. L'agricoltura, se rinnovata, può rappresentare, specialmente al Sud, una delle risorse fondamentali, e la valorizzazione del territorio con un recupero del patrimonio artistico, monumentale e archeologico, insieme alla difesa del mare e delle coste, può servire al rilancio della nostra economia, attraverso una manovra coordinata che guardi agli interventi per la diminuzione del debito pubblico e al tempo stesso all'economia reale.

Bisogna avere il coraggio e il senso di responsabilità per adottare misure atte a far emergere l'evasione fiscale, ancora largamente presente nel nostro paese. Gli interventi relativi alle entrate sono prevalentemente penalizzanti per le categorie di reddito più basso: per esempio le pensioni integrate al minimo o le minorazioni civili.

Per quanto attiene al settore dell'istruzione, le norme si intrecciano con quanto previsto nel disegno di legge di riforma della scuola secondaria superiore. Sosteniamo l'autonomia scolastica, tanto attesa, che dovrà essere intesa come funzionale ad un disegno complessivo di riorganizzazione e razionalizzazione del sistema scolastico; così come esprimiamo soddisfazione per gli articoli della legge di accompagnamento alla legge finanziaria a sostegno del funzionamento del sistema universitario italiano e dell'autonomia finanziaria degli atenei, in un contesto di maggiore responsabilità e modernizzazione, che passa attraverso la riforma delle strutture stesse.

Per quanto attiene al bilancio del Ministero della difesa, abbiamo posto la necessità di una riflessione compiuta sul problema della sicurezza e su quello che viene comunemente chiamato «nuovo modello di difesa», evidenziando che una moderna cultura della difesa postula una programmazione certa della spesa e un impegno per la differenziazione duale della tecnologia.

Per quanto riguarda il settore della sanità, abbiamo lavorato a che le fasce più deboli della società, i malati, gli anziani disabili e la povera gente in genere, non vengano a soffrire di più. Il metodo proposto è di controllare l'investimento delle risorse finanziarie onde evitare che si disperdano attraverso quegli illeciti penali che tanto hanno colpito l'opinione pubblica.

Siamo consapevoli, signor Presidente, che il risanamento della finanza pubblica impone sacrifici che saranno accettati dall'opinione pubblica solo se saranno ritenuti equi e giustificati. A questo scopo ci auguriamo una nuova progettualità politica che crei uno Stato sociale che non sia clientelare e che sia basata sulla collaborazione solidale, sul riconoscimento delle diverse possibilità e che privilegi sempre l'uomo.

Siamo consapevoli della difficoltà del momento storico che il paese attraversa e della grave crisi istituzionale e politica, ma ci siamo assunti la responsabilità di varare una manovra economica difficile, consapevoli che gli interessi globali del paese, che ha bisogno di tutte le forze sane e sinceramente interessate al bene della nazione, passano attraverso la sua maggiore libertà e la sua unità. Il coraggio della maggioranza di oggi è il coraggio della responsabilità! *(Applausi dai Gruppi della DC e del PSI).*

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, a conclusione di queste settimane di intenso lavoro, mi sia consentito esprimere a tutti i senatori il ringraziamento più affettuoso per quanto hanno dato, in un quadro politico che, nei giorni scorsi, ha toccato punte drammatiche.

Il Senato ha pienamente mantenuto gli impegni che si era posto, non deflettendo in alcun modo da un cammino arduo e difficile che toccava, senza eccezione alcuna, tutti i punti della vita amministrativa, economica e sociale del paese. L'impegno dei Gruppi è stato totale! Su un insieme di proposte emendative – che hanno superato per numero quelle di ogni disegno di legge degli ultimi 25 anni e che nella storia del Senato solo in occasione della legge elettorale regionale si superò nel 1968 – non un solo emendamento ha avuto carattere ostruzionistico, tutti sono stati improntati alla volontà di contribuire in modo costruttivo a questa difficile opera di riforma.

Mi sia consentito estendere il ringraziamento, che ho qui rivolto a tutti i senatori, ai colleghi dell'Ufficio di Presidenza, in particolare ai Vice Presidenti, che mi hanno coadiuvato in queste lunghe settimane. Egualmente il mio ringraziamento va alla 5ª Commissione e al suo presidente, collega Abis, e a tutti i relatori e ai Presidenti dei Gruppi. *(Applausi dai Gruppi della DC e del PSI).*

Assidua e costante è stata la collaborazione del Governo che, ne sono certo, ha potuto apprezzare in pieno lo spirito costruttivo e collaborativo delle nostre proposte. Da ultimo, sono certo di interpretare il vostro pensiero, estendendo il nostro ringraziamento a tutti coloro che, sia negli uffici governativi – in particolare nella Ragioneria generale dello Stato, a cui rivolgo un grazie del tutto speciale – sia nell'amministrazione del Senato, hanno prestato con dedizione assoluta la loro preziosa opera per garantire un esito proficuo al nostro lavoro. *(Vivi applausi).*

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, del disegno di legge n. 1450 nel suo complesso.

I senatori favorevoli voteranno sì, i senatori contrari voteranno no, i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Votano sì i senatori:

Abis, Acquaviva, Agnelli Arduino, Andreotti,
Bernassola, Bernini, Bonferroni, Boniver, Bono Parrino, Butini,
Cabras, Calvi, Campagnoli, Candioto, Cappiello, Cappuzzo, Carlotto, Carpenedo, Carrara, Casoli, Cicchitto, Colombo, Colombo Svevo, Compagna, Conti, Covatta, Covello, Creuso,

De Cinque, De Cosmo, De Giuseppe, Dell'Osso, De Matteo, De Rosa, De Vito, Di Benedetto, Di Lembo, Di Nubila, Di Stefano, Donato, Doppio,

Fabbri, Fabris, Favilla, Ferrari Bruno, Fontana Albino, Forte, Fosschi, Franza,

Gangi, Genovese, Giagu Demartini, Giovanniello, Giugni, Granelli, Grassi Bertazzi, Graziani Antonio, Guerritore, Guzzetti,

Ianni, Innamorato, Innocenti,

Ladu, Lauria, Lazzaro, Leonardi, Liberatori, Lobianco, Lombardi,

Manzini, Mazzola, Meo, Merolli, Micolini, Minucci Daria, Montini, Montresori, Muratore, Murmura,

Paire, Pavan, Perina, Picano, Piccoli, Pinto, Pischedda, Pistoia, Polenta, Postal, Putignano,

Rabino, Radi, Rapisarda, Ravasio, Reviglio, Ricevuto, Riviera, Robol, Romeo, Ruffolo, Russo Giuseppe, Russo Raffaele,

Santalco, Saporito, Scevarolli, Scheda, Struffi,

Tani,

Venturi, Vozzi,

Zamberletti, Zangara, Zito, Zoso, Zotti.

Votano no i senatori:

Benvenuti,

Cannariato, Cappelli, Cimino, Condarcuri, Crocetta,

D'Amelio, De Paoli, Dionisi,

Fagni,

Galdelli, Giollo,

Icardi,

Lopez,

Manna, Manzi, Marchetti, Martelli, Meriggi, Moltisanti,

Paini, Parisi Vittorio, Preioni,

Ronzani, Roveda,

Salvato, Sartori, Scaglione, Signorelli, Staglieno,

Tabladini,

Vinci,

Zilli.

Si astengono i senatori:

Alberici, Andreini, Angeloni,

Barbieri, Boratto, Borroni, Bratina, Brescia, Brutti, Bucciarelli,

Cherchi, Chiarante, Covi,

D'Alessandro Prisco, Daniele Galdi,

Ferrara Salute, Fontana Elio, Franchi,

Gianotti, Giovanolla, Giunta, Gualtieri, Guerzoni,

Lama, Loreto, Luongo,

Mesoraca,

Nerli,

Pecchioli, Pedrazzi Cipolla, Pelella, Pellegatti, Pierani, Pinna, Pizzo,

Ranieri, Rocchi, Rognoni, Russo Michelangelo,

Smuraglia, Sposetti, Stefanelli,

Tedesco Tatò, Tossi Brutti, Tronti.

Risultato di votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, del disegno di legge n. 1450 nel suo complesso:

Senatori presenti	194
Senatori votanti	193
Maggioranza	97
Favorevoli	115
Contrari	33
Astenuti	45

Il Senato approva. (*Applausi dai Gruppi della DC e del PSI*).

BARUCCI, ministro del tesoro. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARUCCI, ministro del tesoro. Il Governo si associa a quanto dichiarato poc'anzi dal Presidente, ringraziando il Senato, in particolare la Commissione bilancio, e tutti coloro che, sostenendoci oppure rivolgendoci critiche, ci hanno aiutato a compiere questo passo così difficile. (*Applausi dai Gruppi della DC e del PSI*).

Interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

DONATO, segretario, dà annunzio delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza, che sono pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.

**Ordine del giorno
per la seduta di martedì 23 novembre 1993**

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica martedì 23 novembre, alle ore 10, con il seguente ordine del giorno:

I. Discussione delle mozioni nn. 148 e 150 sugli orari di lavoro (*testi allegati*).

II. Discussione del documento:

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno degli incendi boschivi (*Doc. XXII, n. 13*).

III. Discussione dei disegni di legge:

Attribuzioni del Ministro della difesa, ristrutturazione dei vertici delle Forze armate e dell'Amministrazione della difesa (949).

CAPPUZZO ed altri. - Riordinamento della struttura della Difesa (326).

La seduta è tolta (ore 13,45).

Allegato alla seduta n. 252**Procedimenti relativi ai reati previsti dall'articolo 96
della Costituzione, trasmissione di decreti di archiviazione**

Con lettera in data 6 novembre 1993, il Procuratore della Repubblica presso il tribunale di Roma ha comunicato, ai sensi dell'articolo 8, comma 4, della legge costituzionale 16 gennaio 1989, n. 1, che il Collegio per i procedimenti relativi ai reati previsti dall'articolo 96 della Costituzione, costituito presso il suddetto tribunale, ha adottato, con decreto in data 28 ottobre 1993, l'archiviazione degli atti relativi ad una denuncia-querela dell'onorevole Guglielmo Rositani nei confronti di Nicola Mancino, nella sua qualità di Ministro dell'interno *pro tempore*.

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati

Il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso il seguente disegno di legge:

C. 3193. - «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 2 ottobre 1993, n. 395, recante disposizioni urgenti sulla riorganizzazione dei controlli ambientali e istituzione dell'Agenzia nazionale per la protezione dell'ambiente» (1642) *(Approvato dalla Camera dei deputati)*.

Disegni di legge, annunzio di presentazione

Sono stati presentati i seguenti disegni di legge d'iniziativa dei senatori:

STEFANELLI, COVI, PINTO, CASTIGLIONE, COMPAGNA, CANDIOTO, BODO, RASTRELLI, MASIELLO e RONZANI. - «Modifica dell'articolo 89 del codice penale» (1640);

STRUFFI, AGNELLI Arduino, BISCARDI, CANNARIATO, FORTE, MANZINI, NOCCHI, PAGANO, REVIGLIO, RICEVUTO, SCOGNAMIGLIO PASINI. - «Costituzione del Comitato ed iniziative per il primo centenario del terzo millennio della nascita di Marco Tullio Cicerone (106 a.C. - 1994)» (1641).

Disegni di legge, assegnazione

I seguenti disegni di legge sono stati deferiti

- in sede referente:

alle Commissioni permanenti riunite 1ª (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione) e 4ª (Difesa):

«Nuovo ordinamento dei Servizi per l'informazione e la sicurezza dello Stato» (1628), previ pareri della 2ª, della 3ª, della 5ª e della 6ª Commissione;

alla 3ª Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione):

«Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo del Regno Unito di Gran Bretagna e Irlanda del Nord in materia di mutua assistenza relativa al traffico di sostanze stupefacenti o psicotrope e di sequestro e confisca dei proventi di reato, fatto a Roma il 16 maggio 1990» (1615) (*Approvato dalla Camera dei deputati*), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª e della 12ª Commissione.

Domande di autorizzazione a procedere in giudizio, trasmissione

Il Ministro di grazia e giustizia, con lettera dell'11 novembre 1993, ha trasmesso la seguente domanda di autorizzazione a procedere:

nei confronti del senatore Boso per il reato di cui all'articolo 1, comma 2, del d.l.c.p.s. 7 novembre 1947, n. 1559 (*Doc. IV, n. 232*).

Regolamento del Senato, proposte di modificazione

È stata presentata la seguente proposta di modificazione del Regolamento, d'iniziativa dei senatori:

BORRONI, BRATINA e GIOVANOLLA. - «Modifica degli articoli 89 e 109 del Regolamento del Senato» (*Doc. II, n. 23*).

Corte dei conti, trasmissione di documentazione

Il Presidente della Corte dei conti, con lettera in data 11 novembre 1993, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 11-ter, comma 6, della legge 5 agosto 1978, n. 468, come aggiunto dall'articolo 7 della legge 23 agosto 1988, n. 362, la relazione - resa dalla Corte stessa a Sezioni riunite nell'adunanza del 5 novembre 1993 - sulla tipologia delle coperture adottate e sulle tecniche di quantificazione degli oneri relativamente alle leggi approvate dal Parlamento nel periodo maggio-agosto 1993 (*Doc. LXXXVIII, n. 5*).

Detto documento sarà inviato alla 5ª Commissione permanente.

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

Il senatore Pierani ha aggiunto la propria firma alle interrogazioni 3-00928, delle senatrici Zuffa ed altre, 4-04842, dei senatori Benvenuti ed altri, 4-04845, del senatore Brutti, e 4-04851, del senatore Ranieri.

Interpellanze

MARTELLI, PONTONE, RONZANI, SIGNORELLI, REVIGLIO, MAZZOLA, MONTRESORI, MOLTISANTI, COMPAGNA, FERRARA SALUTE, GIOVANNIELLO, LORETO, NAPOLI, VISIBELLI, GRAZIANI Antonio, FILETTI, PAIRE, GARRAFFA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle poste e delle telecomunicazioni, di grazia e giustizia e dell'interno.* – Premesso che Radio radicale trasmette ogni giorno i messaggi lasciati nella segreteria telefonica della redazione da anonimi che intendono dire la loro opinione in maniera assolutamente priva di freni inibitori;

considerato che dovrebbe essere vietata la trasmissione di simili discorsi, in quanto il linguaggio usato dagli intervistati è assolutamente offensivo e lesivo del senso comune della morale, della religione, della cultura, dell'unità del paese, istigando al razzismo, alla secessione, alla violenza, all'intolleranza e via di questo passo e per di più in violazione del nostro codice penale;

ritenuto:

che la trasmissione di Radio radicale in oggetto abbia superato ogni limite di decenza;

che, ad avviso degli interpellanti, siano configurabili responsabilità penali del direttore responsabile, il quale dovrebbe impedire la messa in onda di tali messaggi, responsabilità ancora maggiori per una emittente che ha goduto in passato di un contributo statale stanziato per migliorare il tono culturale,

gli interpellanti chiedono di sapere:

se il Presidente del Consiglio e i Ministri in indirizzo siano a conoscenza del fatto;

se non ritengano di dover intervenire in qualche modo al fine di interrompere questa vergogna giornaliera.

(2-00404)

Interrogazioni

SALVATO, COSSUTTA, LOPEZ, CROCETTA, DIONISI, VINCI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso:

che nelle dichiarazioni di autorevoli dirigenti della Lega Nord più volte ricorre la minaccia di costituire contro il Parlamento un governo provvisorio;

che da più parti vengono sottovalutate queste spinte che, ad avviso degli interroganti, sono spinte alla sedizione e alla secessione;

che anzi anche attraverso iniziative estemporanee si legittima una cultura di violenza e prevaricazione che per molti versi sembra riprodurre contenuti e comportamenti di stampo fascista,

si chiede di sapere:

quali siano le valutazioni del Presidente del Consiglio;

in particolare, se ritenga che si tratti esclusivamente di una assai discutibile propaganda politica o se invece sia in possesso di elementi che inducano a ritenere reali tali minacce.

(3-00929)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

MEDURI. – *Al Ministro senza portafoglio per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali e al Ministro dei lavori pubblici.*

– Premesso:

che a Reggio Calabria esiste un congruo numero di case popolari costruite dall'Istituto autonomo case popolari che, pur finite da tempo, non possono essere legittimamente assegnate a causa del mancato funzionamento delle commissioni circondariali per l'assegnazione degli alloggi;

che molte di queste case sono ubicate nel rione Sbarre e subiscono un progressivo deterioramento dovuto non solo ad atti vandalici, ma anche al fatto che in questi appartamenti privi di custodia – sfondate le porte – si allocano zingari o tossicodipendenti, mentre altri smontano rubinetti e quant'altro possa loro servire;

chè tutto ciò si traduce in un enorme danno valutabile in molte decine di milioni di denaro pubblico;

che per attivare le commissioni circondariali per l'assegnazione degli alloggi manca soltanto la firma del relativo decreto da parte del presidente della giunta regionale,

l'interrogante chiede di sapere se non si ritenga doveroso ed urgente assumere iniziative affinché la regione Calabria adotti il decreto di nomina delle commissioni di cui in premessa.

(4-04853)

GARRAFFA. – *Al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica e al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* – Premesso:

che dal 1º gennaio 1993, in forza della legge 29 gennaio 1992, n. 58, i servizi dell'ex ASST (Agenzia di Stato per i servizi telefonici) sono gestiti dall'Iritel spa ed il personale conserva «lo stato giuridico ed il trattamento economico dei dipendenti statali»;

che l'articolo 4, comma 3, della citata legge n. 58 del 1992 ha previsto, a favore di detto personale, la facoltà di opzione per la permanenza nel pubblico impiego, garantendo il diritto «di essere destinato nel territorio provinciale nell'ambito del quale ha svolto il precedente servizio»;

che con decreto del Ministro per la funzione pubblica del 7 agosto 1993 (pubblicato nel supplemento alla *Gazzetta Ufficiale* n. 66-bis, 4ª serie speciale, del 20 agosto 1993) è stato approvato l'elenco dei posti vacanti destinati ad essere ricoperti, per mobilità, da parte del personale dell'ex ASST;

che in tale elenco non figurano posti disponibili nella provincia di Trapani;

che lo scrivente ritiene che non sia stata eseguita una ricognizione adeguata dei posti disponibili nella provincia di Trapani;

considerato:

che il decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, all'articolo 33, dà particolare rilievo e competenze ai comitati provinciali di cui all'articolo 17 del decreto-legge 13 maggio 1991, n. 152, convertito, con modificazioni, dalla legge 12 luglio 1991, n. 203, circa le proposte per

una razionale redistribuzione del personale delle pubbliche amministrazioni presenti nella provincia, con indicazione dei trasferimenti di personale eventualmente necessari;

che l'articolo 35 del citato decreto legislativo n. 29 del 1993 prevede:

al comma 2, prioritariamente l'inquadramento nei ruoli del personale dichiarato in soprannumero;

al comma 6, che «i trasferimenti degli oneri economici relativi al personale assunto dagli enti locali a seguito della mobilità volontaria e d'ufficio avvengano sulla base delle disposizioni dei decreti del Presidente del Consiglio dei ministri 22 luglio 1989, n. 428, 10 maggio 1991, n. 191, e 5 giugno 1992, n. 473»;

che la «priorità assoluta» nell'inquadramento in ambito della provincia nella quale il personale ha svolto il precedente servizio è ulteriormente prevista dall'articolo 3 del decreto del Ministro per la funzione pubblica del 7 agosto 1993;

che una circolare della Presidenza del Consiglio dei ministri del 5 marzo 1993, n. 7/93 (pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* del 10 marzo 1993, n. 57), specifica che, «per coprire posti disponibili mediante mobilità volontaria non occorre alcuna autorizzazione»;

l'interrogante chiede di sapere per quale motivo ai dipendenti dell'ASST in servizio presso la stazione telefonica di Trapani, in posizione di soprannumero, a tutt'oggi ancora non sia stata concessa la facoltà di occupare un qualsiasi posto, di corrispondente categoria, nella pubblica amministrazione e negli enti locali, nell'ambito della provincia di Trapani.

(4-04854)

MESORACA, GAROFALO, BRUTTI. – *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* – Considerato:

che nei giorni scorsi è stato appiccato fuoco alla prima scuola media di Cutro (Catanzaro) causando ingenti danni alla struttura che era già alquanto precaria;

che l'ennesimo episodio criminoso consumato ai danni delle scuole di questa cittadina si inserisce in un peggioramento preoccupante dell'ordine pubblico e in una crescente presenza della mafia, di guisa che vandalismi, episodi di illegalità, piccoli e grandi crimini sono all'ordine del giorno;

che appena pochi mesi fa è stata attivata la nuova caserma dei carabinieri, attesa dalla popolazione come uno strumento e una presenza dello Stato in grado di eliminare o almeno ridimensionare i fenomeni criminosi di cui sopra, ma che allo stato, anche a causa del numero dei carabinieri inferiore a quello necessario e alla continua precarietà della direzione della locale caserma (l'ultimo comandante è stato trasferito in questi giorni), non riesce ad assicurare il controllo democratico della cittadina;

che ciò non sarà possibile fino a quando la presenza delle forze dell'ordine del crotonese nel suo insieme non darà luogo ad un impegno organizzato e coordinato ai vari livelli, tale da esercitare opera di polizia giudiziaria, azione preventiva e punitiva dei crimini consuma-

ti, controllo minuzioso delle varie attività illegali che alimentano un clima di lassismo fino a far ritenere Cutro e altri centri della provincia di Crotone come vere e proprie «zone franche»,

gli interroganti chiedono di sapere quali iniziative urgenti il Governo intenda assumere per:

a) completare l'organico della caserma dei carabinieri di Cutro (a cominciare dal comandante) e coordinare un intervento continuo delle varie forze dell'ordine del crotonese in questo importante centro e nelle altre realtà più esposte del comprensorio, come per esempio Petilia Policastro;

b) garantire il pieno controllo del territorio assicurando una presenza adeguata in grado di prevenire e sconfiggere la delinquenza organizzata che sta mettendo a repentaglio la stessa convivenza civile della cittadina e delle frazioni di San Leonardo e Steccato.

(4-04855)

CONDARCURI. – *Ai Ministri dei trasporti e, ad interim, della marina mercantile e dei lavori pubblici.* – Premesso:

che nel nostro paese il settore dei trasporti, privo di una valida e organica politica di piano, sconta gli effetti negativi della crisi economico-produttiva generale e delle scelte e tendenze gestionali che hanno frenato lo sviluppo del sistema come settore propulsivo di crescita economica;

che nel Mezzogiorno ed in particolare in Calabria la situazione della viabilità ha assunto aspetti di estrema gravità in conseguenza delle precarie condizioni strutturali, tecniche e organizzative di ogni comparto (ferrovie, strade, porti, aeroporti), causa di vasti scompensi nel settore e di negative ripercussioni nell'occupazione;

che il problema dei trasporti in una realtà, come la zona del rosarnese, è fondamentale rispetto ad ogni ipotesi di sviluppo produttivo e sociale del territorio e va visto ed affrontato in termini unitari con i soggetti istituzionali e sociali del comprensorio ricercando soluzioni adeguate e concordate al fine di ottenere un servizio valido, efficiente ed utile per i cittadini;

che si rende necessario e urgente un piano di interventi per la viabilità e le infrastrutture finalizzato a far uscire dallo stato di abbandono in cui si trovano i trasporti nella zona e migliorare la percorribilità e la sicurezza dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria e della superstrada Ionio-Tirreno, realizzando una rete viaria moderna e funzionale all'esigenza di conseguire più rapidi collegamenti intercomunali con i centri e le città più importanti calabresi e con il resto d'Italia;

che vanno migliorate, potenziate e modernizzate strutture e mezzi delle Ferrovie della Calabria (ex Calabro-lucane), recuperando nello stesso tempo ruolo e funzione della linea ferroviaria Rosarno-Eccellente che serve numerosi e importanti centri urbani di grande prospettiva turistica, economica e occupazionale (Pizzo, Vibo Valentia, Briatico, Tropea, Nicotera, eccetera);

che vanno definite la funzione e la specializzazione del grande porto di Gioia Tauro;

che dalla integrazione e armonizzazione dei comparti deve emergere l'esigenza della creazione di un bacino di utenza capace di produrre una domanda di traffico tale da giustificare gli interventi e collocato nella logica del piano regionale dei trasporti;

che nel contesto del rilancio dei trasporti va inquadrato il ruolo da assegnare alla stazione di Rosarno, stazione di diramazione verso la vecchia linea ferroviaria, rivalutando la funzione e l'importanza dell'impianto, scongiurando così i rischi di ridimensionamento e chiusura della stazione con la conseguente perdita di decine di posti di lavoro, fugando timori e riportando tranquillità nella gente,

si chiede di conoscere:

quali provvedimenti si intenda adottare per sollevare dallo stato di precarietà il settore dei trasporti nella zona della Piana, migliorarlo e potenziarlo, per conseguire un sistema di trasporto efficiente, integrato e coordinato nel territorio a vantaggio dei cittadini;

quali iniziative si intenda assumere per assicurare precisi impegni sul futuro dei trasporti nel comprensorio e della stazione di Rosarno.

(4-04856)

GIBERTONI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei trasporti e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* - Premesso:

che l'attuale crisi economica che sta investendo il nostro paese ha provocato gravissimi danni occupazionali in tutti i settori produttivi fra cui, non ultimo, quello della costruzione di materiale rotabile;

che in conseguenza di tale grave crisi tutte le aziende del settore sono state costrette ad un massiccio ricorso alla cassa integrazione con la prospettiva di un'imminente chiusura dell'attività;

che a tale proposito un'impresa come la Cima Costruzioni srl con stabilimento a Marmirolo (Mantova), abilitata alla costruzione di carri e carrozze ferroviarie, è stata costretta già dal 1991 a ricorrere alla cassa integrazione per 93 dei suoi dipendenti essendo le ultime commesse risalenti al 1988 e le consegne terminate nel 1991;

che per fronteggiare la drammatica situazione di crisi in cui versa e per diversificare la propria potenzialità di lavoro la citata Cima Costruzioni ha richiesto nel febbraio 1993 l'iscrizione all'albo dei riparatori di carrozze ferroviarie al fine di determinare una precisa specializzazione produttiva dell'impresa e assicurare la continuità occupazionale dei propri dipendenti;

che in data 21 ottobre 1993 le Ferrovie dello Stato hanno risposto negativamente alla citata richiesta rinviando «la presa in considerazione» della disponibilità della Cima Costruzioni per future iscrizioni a quando «se ne verificherà la necessità»,

l'interrogante chiede di sapere:

se il Governo non ritenga opportuno intervenire tempestivamente per sbloccare le risorse finanziarie necessarie per l'ammodernamento della rete ferroviaria e del materiale rotabile ed affinché le relative commesse siano prevalentemente riservate all'industria nazionale favorendo la libera concorrenza tra le imprese;

se il Governo non ritenga opportuno definire un nuovo sistema del trasporto nazionale che privilegi la rotaia rispetto alla strada

assegnando le necessarie risorse per gli investimenti nel materiale rotabile;

se il Governo non ritenga altresì opportuno predisporre un piano di intervento mirato al pieno impiego ed utilizzo del notevole patrimonio, inteso in termini di risorse produttive, di cui dispongono imprese quali la già menzionata Cima Costruzioni; l'assegnazione di un congruo numero di ore lavorative, infatti, permetterebbe alle aziende di riprendere l'attività produttiva, offrendo una significativa possibilità occupazionale in una zona economicamente in crisi e di portare a compimento il processo di specializzazione in atto.

(4-04857)

FLORINO. - *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* - Premesso:

che con un interrogazione a risposta scritta (4-02738) l'onorevole Parlato chiedeva ai Ministri in indirizzo di conoscere particolari inerenti la presunta nomina del dottor Ruggero De Ruggiero nel consiglio di amministrazione della Napoletanagas ed emolumenti per ferie non godute, eventualmente percepiti dallo stesso, in qualità di vice direttore dell'Azienda municipalizzata acquedotto di Napoli (AMAN);

che - al contrario - risulta all'interrogante per aver seguito personalmente i fatti che il dottor De Ruggiero dopo aver consultato le autorità cittadine ritenne di dimettersi dal consiglio di amministrazione della Napoletanagas e che non ha percepito alcun emolumento per ferie non godute, nonostante la sentenza emessa in suo favore dal pretore di Napoli in data 7 maggio 1993 gliele avesse riconosciute;

che si evince chiaramente che quanto esposto nelle precedenti interrogazioni non corrisponde ai fatti e che gli stessi decadono per assenza di prove quali gli emolumenti corrisposti dall'AMAN e la presenza nel consiglio di amministrazione della Napoletanagas del dottor De Ruggiero,

si chiede pertanto di sapere se i Ministri in indirizzo non ritengano opportuno e doveroso predisporre accurati accertamenti per fare piena luce sulle vicende relative al dottor De Ruggiero.

(4-04858)

CONDARCURI. - *Ai Ministri delle poste e delle telecomunicazioni e del lavoro e della previdenza sociale.* - Premesso:

che l'istituzione delle mense aziendali rappresenta pur sempre un risultato positivo e socialmente avanzato conseguito con lotte dal movimento sindacale, consentendo ai lavoratori di poter consumare pasti caldi sul posto di lavoro;

che l'utilizzo delle mense è diventato col tempo un diritto dei lavoratori e non una concessione dei padroni pubblici o privati sancito nei contratti di lavoro settoriale;

che le aziende pubbliche o private e quindi anche la SIP spa devono sentirsi impegnate a garantire e assicurare la continuità della fruizione dei pasti ai dipendenti;

che la SIP regionale di Catanzaro incomprensibilmente ha assunto la decisione di sopprimere il servizio mensa esistente nella sede

sociale giustificando il provvedimento quale conseguenza del trasferimento della direzione regionale a Tiriolo-Sarroto dove è stata costruita una nuova mensa, costata sembra circa 2 miliardi, rendendo obbligata la scelta di un'unica mensa;

che la mensa della sede sociale di Catanzaro, presso la quale operano circa 300 dipendenti provinciali, di recente istituzione, può essere mantenuta aperta a costi gestionali limitati, consentendo l'impiego di posti di lavoro da parte della cooperativa «Terranostra & Taverna» che ha in gestione tale mensa, assicurando il beneficio del consumo dei pasti a oltre 200 lavoratori;

che nel contratto collettivo nazionale di lavoro non si rivela alcuna preclusione di altra mensa in una stessa località;

che l'unilaterale decisione maturata dalla dirigenza regionale della SIP e che si vuole adottare per chiudere la mensa di Catanzaro, oltre che come arrogante imposizione va interpretata come palese discriminazione e penalizzazione dei lavoratori dipendenti della SIP, sottoposti a sempre più gravose condizioni di lavoro, salariali e normative;

che i lavoratori, allarmati e preoccupati, non sono disponibili ad una passiva accettazione di tale scelta,

si chiede di conoscere quali intendimenti e provvedimenti si intenda assumere per scongiurare il maldestro disegno aziendale di privare i lavoratori della mensa della sede sociale di Catanzaro, per placare timori ed allarmi riportando serenità tra i lavoratori che non accettano di vedere calpestata un'altra loro conquista.

(4-04859)

MOLTISANTI. - *Al Ministro per i beni culturali e ambientali e al Ministro senza portafoglio per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali.* - Premesso:

che la città di Palazzolo Acreide in provincia di Siracusa dispone di un vasto patrimonio di chiese e di edifici di grande valore artistico;

che, in particolare, le chiese di San Michele e dell'Immacolata furono seriamente danneggiate dal terremoto del 13 dicembre 1990 e da allora sono rimaste abbandonate al loro destino con i loro prospetti puntellati;

che i lavori di completamento e di restauro dell'edificio sede della casa-museo non sono ancora iniziati e che il palazzo Cappellani - sede del museo archeologico - resta inagibile perchè pericolante e la collezione Indica, che fa parte integrante del museo, si trova addirittura in custodia nella città di Lentini;

considerate le legittime lamentele dei cittadini di Palazzolo Acreide che reclamano una più attenta considerazione per i tanti beni artistici e culturali di cui la città è ricca, e tra questi, la casa-museo di Salvatore Uccello che inspiegabilmente rimane permanentemente chiusa,

l'interrogante chiede di sapere:

se si sia a conoscenza dei criteri con i quali sono stati assegnati e destinati i finanziamenti disposti in questi giorni dall'assessore regionale ai beni culturali per il restauro delle chiese e dei monumenti della provincia di Siracusa;

se si sia a conoscenza dei motivi per i quali Palazzolo Acreide è stata esclusa da tali finanziamenti, se il Governo non ritenga di assumere iniziative anche presso la regione siciliana per verificare lo stato di necessità dei beni artistici di Palazzolo Acreide (così come sinteticamente esposto dall'interrogante) onde poter avviare con estrema urgenza misure idonee per l'indispensabile recupero di un patrimonio che non è soltanto siciliano, ma ha un interesse ed una valenza sicuramente nazionale.

(4-04860)

ROCCHI, MAISANO GRASSI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Premesso:

che più di quaranta deputati dell'Assemblea regionale siciliana risultano inquisiti per reati - alcuni molto gravi - di varia natura, che sedici tra questi sono stati arrestati e che due hanno già ricevuto una condanna di primo grado;

che alcuni provvedimenti giudiziari hanno riguardato assessori ed ex assessori e tra questi alcune tra le maggiori figure istituzionali del Parlamento siciliano; ultimo in ordine di tempo - ad oggi - l'arresto del presidente della commissione antimafia regionale, onorevole Luigi Granata;

che gran parte delle accuse rivolte dalla magistratura ai deputati è relativa a reati commessi nell'esercizio delle funzioni ricoperte e che altre imputazioni sono relative al reato del cosiddetto voto di scambio e - ancora - che altre riguardano la legittimità del voto in occasione delle elezioni regionali del 1991 e reati ancor più gravi quale quello di associazione a delinquere;

che i deputati regionali eletti in Sicilia in base a quanto previsto dallo statuto della regione prestano solenne giuramento di bene amministrare nell'interesse della regione e dello Stato italiano;

che il governo e il Parlamento regionali hanno - in base alle norme dello statuto - il dovere di tutelare l'ambiente e il patrimonio artistico e monumentale dell'isola e che - tuttavia - diverse incriminazioni di componenti del governo e del Parlamento regionali riguardano proprio la violazione di norme a tutela di tale patrimonio;

che il Commissario dello Stato in Sicilia, in base a quanto previsto dallo statuto autonomistico - che con tutti i suoi limiti deve, finché vigente, essere rispettato - ha il potere di sottoporre al Governo nazionale i casi di perdurante violazione dello statuto siciliano,

si chiede di sapere:

se il Governo risulti già informato dello stato in cui versano le istituzioni parlamentari e di governo della regione Sicilia e, in caso negativo, quali provvedimenti intenda assumere di fronte all'atteggiamento omissivo del Commissario dello Stato e alla sua perdurante inattività;

quali altri provvedimenti intenda assumere il Governo per difendere le istituzioni autonomistiche della Sicilia e ristabilire la legalità democratica delle sue istituzioni rappresentative, a fronte delle ripetute e perduranti violazioni dello statuto autonomistico, che risulterebbero da sole essere motivo di scioglimento anticipato dell'Assemblea regionale siciliana.

(4-04861)

MOLTISANTI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* – Premesso:

che la situazione dell'ordine pubblico nella provincia di Ragusa diventa ogni giorno sempre più grave con un aumento di furti, rapine, spaccio di stupefacenti, estorsioni ed altri fenomeni criminosi;

che, di fronte a tale stato di cose, l'opera delle forze di polizia diventa sempre più gravosa e difficile anche a causa della carenza di personale e della inadeguatezza dei mezzi;

che esiste la necessità e l'urgenza di procedere al potenziamento degli strumenti operativi per accrescere la capacità di controllo del territorio;

che tali esigenze sono state portate a conoscenza e condivise anche dal prefetto, dal questore e dalle altre autorità locali,

l'interrogante chiede di sapere:

quali provvedimenti si intenda adottare al fine di assicurare il miglioramento delle strutture logistiche della questura, la realizzazione degli alloggi per il personale della polizia, il potenziamento dei collegamenti radio della volante su tutto il territorio e le altre iniziative necessarie ad assicurare l'ordine pubblico nella città di Ragusa e nei comuni di tutta la provincia;

se il Ministro dell'interno non ritenga opportuno un urgente incontro con i parlamentari della provincia di Ragusa, con le altre autorità locali e con le forze di polizia interessate al grave problema.

(4-04862)

VINCI. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Premesso:

che nel comune di Ruoti (Potenza) sono stati emessi, a più riprese, dall'autorità giudiziaria (la procura della Repubblica del tribunale di Potenza) ben 94 avvisi di garanzia a carico di ex amministratori per truffa ai danni dello Stato, interessi privati in atti d'ufficio ed altri reati, ed è stato posto sotto sequestro uno stabile (palazzo Ruffo) di interesse storico, in relazione a lavori, di cui per esempio alla legge n. 219 del 1981, pagati ma non realizzati, per un valore di circa un miliardo e 600 milioni di lire;

che questa vicenda ha recato altresì gravissimi danni ai terremotati di Ruoti;

che in questa vicenda sono coinvolte figure della potente famiglia Salinardi, strettamente legate al principale partito locale, che ha governato a lungo il comune di Ruoti ed è coinvolto tale partito, la Democrazia cristiana;

che una di tali figure è il consigliere comunale Luigi Salinardi, che copre illegalmente tale carica, e sempre illegalmente copre la carica di presidente della comunità montana del Marmo-Platano e Muro Lucano, in quanto condannato per falso ideologico e dichiarativa fallimentare, non essendosi dimesso a seguito di tale sentenza ed essendo stata occultata tale sentenza da parte dell'ex sindaco Vito De Carlo;

che una voluminosa documentazione sulla vicenda e sul complesso delle attività della famiglia Salinardi giace da tempo ferma presso la Digos e la procura della Repubblica del tribunale di Potenza

non ne ha cognizione, al punto che si teme che si incorrerà nella decorrenza dei termini a proposito dei vari reati connessi alla vicenda e ad altre attività della famiglia in questione,

l'interrogante chiede di sapere:

quali atti il Ministro abbia compiuto od intenda sollecitamente compiere affinché la giustizia possa avere corso, recuperando all'inchiesta la documentazione giacente presso la Digos;

quali atti abbia compiuto od intenda compiere nel senso della decadenza delle cariche illegalmente coperte da Luigi Salinardi e se non ritenga che siano penalmente perseguibili anche i corresponsabili di tale illecita situazione.

(4-04863)

ROSCIA. - Ai Ministri di grazia e giustizia, dell'interno e del lavoro e della previdenza sociale. - Premesso:

che il maresciallo Stefano Muscherà della sezione carabinieri di polizia giudiziaria presso la procura della Repubblica del tribunale di Brescia era incaricato di svolgere le indagini sulla corretta applicazione della legge n. 482 del 1968 (tutela delle categorie protette ed in particolare degli invalidi) nella provincia di Brescia;

che il suddetto maresciallo è sempre stato dettagliatamente informato, da un ex sindacalista della UIL ed esponente del «Comitato pro disoccupati di Brescia», sui meccanismi che consentivano agli enti locali pubblici (provincia compresa) ed alle aziende private soggette all'osservanza della legge n. 482 del 1968 di evadere, sotto un'apparente legittimità, la legge sul collocamento obbligatorio e sulle molestie subite da alcuni dipendenti dell'ufficio provinciale del lavoro e della massima occupazione di Brescia che collaboravano con l'autorità giudiziaria;

che molto curiosamente a particolari lavoratori privilegiati, assunti tramite collocamento obbligatorio presso la provincia di Brescia, sono stati rilasciati dalla USL n. 41 certificati di invalidità civile in tempi brevissimi, addirittura in una o due giornate, come ad esempio è accaduto per le mogli di noti pubblici ufficiali del locale nucleo carabinieri di polizia giudiziaria ed in particolare:

alla signora Gelmira Severgnini, moglie del maresciallo Muscherà, che ha lavorato come infermiera professionale presso la USL n. 41 di Brescia, improvvisamente ed incomprensibilmente due mesi prima di andare in quiescenza è stato rilasciato un certificato medico - per una malattia di cui pare non abbia mai fortunatamente sofferto in passato - (24 giugno 1988) dal dottor Gabriele Tonini, presidente della commissione medica per l'accertamento delle invalidità civili della USL n. 41, che era il suo diretto superiore; grazie a questo certificato medico, la malattia della signora Severgnini Muscherà è stata riconosciuta, poche settimane dopo, con estrema facilità come malattia professionale dalla commissione medica ospedaliera, lasciando allibiti parecchi colleghi di lavoro che, del tutto increduli, venivano a conoscenza che la signora Muscherà era stata liquidata anche con un «equo indennizzo» di circa otto milioni (caso eccezionalissimo alla USL n. 41);

la signora Antonietta Di Lena, moglie dell'appuntato Nino Perfetti, nella stessa giornata della presentazione della domanda ha avuto il riconoscimento della «invalidità civile» dalla stessa commissione medica; in seguito, come da copione, è stata assunta tramite collocamento obbligatorio presso la provincia di Brescia;

pure la signora Maria Pia Minieri, moglie del colonnello Antonio Pinto, comandante della sezione carabinieri di polizia giudiziaria, è stata avviata al lavoro come «invalida civile» presso la provincia di Brescia sulla base di certificazione di invalidità civile rilasciata dalla stessa commissione medica due giorni dopo la presentazione della domanda; accertato:

che nel 1986 il «Comitato pro disoccupati di Brescia» ha consegnato alla procura della Repubblica (sostituto procuratore dottor Antonio Chiappani) un esposto-denuncia più che circostanziato contro l'amministrazione provinciale di Brescia per presunte gravi irregolarità commesse in relazione ad una allegra o quanto meno disinvoltata selezione pubblica per l'assunzione di 40 lavoratori delle categorie protette (invalidi, eccetera);

che dopo l'archiviazione dell'esposto del 1986 contro la provincia di Brescia (relativo ad una selezione pubblica truccata per l'assunzione obbligatoria di 40 lavoratori delle categorie protette) nel 1988 veniva consegnato alla procura della Repubblica un secondo esposto-denuncia dal «Comitato pro disoccupati» che chiedeva la riapertura del caso «provincia di Brescia» per nuovi fatti altrettanto gravi che erano emersi dalla lettura del fascicolo giudiziario archiviato (ad esempio dichiarazioni sottoscritte da alcuni candidati che durante le prove di selezione agli stessi non veniva rivolta alcuna domanda inerente alla mansione da ricoprire come invece prescrive l'articolo 12, punto a), della legge n. 482 del 1968);

che per molteplici assunzioni obbligatorie effettuate presso l'amministrazione provinciale di Brescia possono riscontrarsi fatti di rilevanza penale poichè nel 1987 la provincia di Brescia era sotto inchiesta dell'autorità giudiziaria, più precisamente del nucleo carabinieri di polizia giudiziaria, per il mancato pieno rispetto della legge sul collocamento obbligatorio (n. 482 del 1968) e per presunte gravi irregolarità commesse in tale materia;

visto:

che la commissione medica presieduta dal dottor Tonini pare abbia riconosciuto come «guarito» il «disoccupato» signor Franco Scetta affetto da «esiti da TBC e bronchitici»;

che una delle varie ragioni possibili di questa miracolosa guarigione può essere dovuta al fatto che il signor Scetta «doveva» essere assunto come «ausiliario socio-sanitario» (articolo 16 della legge n. 56 del 1987) nella USL n. 41 ed in quella particolare circostanza non era possibile farsi assumere attraverso i benefici accordati dalla legge sul collocamento obbligatorio;

che le reiterate e sospette proroghe del periodo di prova a favore di questo enigmatico disoccupato (nientemeno tre periodi di prova sostenuti) rafforzano questa congettura;

considerato:

che dal 1983 al 1993 pare siano stati presentati molteplici esposti e/o denunce all'autorità giudiziaria contro le USL della provincia di Brescia, in particolare contro la USL n. 41, anche contro dei medici che sono stati o che sono membri delle commissioni mediche ospedaliere e delle commissioni mediche di prima istanza delle USL per l'accertamento delle invalidità civili, per presunti reati contro la pubblica amministrazione; pare che l'autorità giudiziaria abbia incaricato anche la succitata sezione carabinieri di polizia giudiziaria di svolgere le indagini;

che non può ritenersi un caso fortuito la contemporanea iscrizione (settembre 1987) nelle liste del collocamento obbligatorio, come «invalidi civili», ed i contemporanei avviamenti obbligatori al lavoro (novembre 1987) fatti alla provincia di Brescia dal precitato ufficio di collocamento (cioè in meno di due mesi), a favore delle signore Anna e Antonietta Contursi, stante il fatto che il marito di Anna Contursi, il dottor Aureliano Fichera, era il funzionario responsabile di tale ufficio di collocamento obbligatorio e come tale era stato rinviato a giudizio per fatti accaduti proprio nel 1987, ed in seguito «assolto» per aver favorito con l'allora direttore dell'ufficio provinciale del lavoro e della massima occupazione, dottor Paolo Volucello, una casa di cura privata per la mancata assunzione obbligatoria di una profuga;

che il signor Livio Righetto ha ricoperto il ruolo di vice presidente e di presidente provinciale (che ricopre tuttora) dell'Associazione nazionale mutilati e invalidi civili di Brescia (ANMIC) e nello stesso tempo è stato funzionario responsabile del settore disabili della USL n. 41 svolgendo per anni dei compiti incompatibili tra loro (perdurati fino al giorno dello spostamento d'ufficio del corrente anno) perchè, da una parte, in rappresentanza dell'ANMIC, inoltrava le richieste di protesi (e di altro materiale necessario agli invalidi) al settore disabili della USL n. 41, e dall'altra, quale funzionario pubblico e responsabile del settore disabili della USL n. 41, le approvava;

rilevato:

che i «comuni invalidi civili», che effettivamente versano in stato di bisogno e di necessità personale e familiare, hanno dovuto e devono tuttora aspettare anche degli anni prima di ottenere il certificato di invalidità e altrettanti anni prima di essere avviati, come invalidi civili, in cave di marmo, nelle fonderie ed in posti di lavoro similari, mentre i finti invalidi sono stati sempre sistemati nei pubblici uffici per direttissima indipendentemente dalle necessità della pubblica amministrazione;

che emerge un quadro sconcertante e preoccupante circa il metodo arbitrario e clientelare adottato dagli amministratori pubblici responsabili di siffatte assunzioni truccate e clientelari, che si sostanziano in delitti contro la pubblica amministrazione commessi da pubblici amministratori;

che presso la USL n. 41 di via Baracca 33, Brescia, sulla porta di ingresso della stanza per l'accertamento delle invalidità civili, è esposto un grosso cartello che informa gli utenti (cioè coloro che entrano a sottoporsi alla visita medico-legale) che riceveranno l'esito della visita

di accertamento della invalidità solo dopo 90 giorni al proprio domicilio tramite raccomandata R.R., mentre i pochi fortunati, i soliti noti e raccomandati, in pochi giorni soddisferanno i loro ingiusti appetiti,

si chiede di sapere:

per quale motivo siano stati redatti e rilasciati dei «finti» certificati di «invalidità civile» nel volgere di uno o di pochissimi giorni ed in qualche caso addirittura di qualche ora e quali siano i responsabili dell'omesso controllo;

per quale ragione la sezione carabinieri di polizia giudiziaria non abbia mai indagato sui meccanismi illeciti che hanno permesso, soprattutto nell'apparato pubblico, il proliferare delle raccomandazioni, dei favoritismi e dei clientelismi;

quale sia lo stato del procedimento giudiziario relativo alle vicende che hanno coinvolto l'amministrazione provinciale di Brescia;

se si sia a conoscenza del fatto che non risultino agli atti le prove degli esami sostenuti dai candidati e la relativa votazione della commissione giudicatrice, come prescrive l'articolo 12, punto a), della legge n. 482 del 1968;

se sia del tutto legittimo il comportamento del presidente della commissione medica della USL n. 41 ed, in particolare, se possa tranquillamente rilasciare ad una sua paziente (signora Severgnini), dipendente della stessa USL in subordine al dottor Tonini, un apposito certificato medico che ha permesso alla fortunata signora Severgnini, in un paio di settimane, di avere riconosciuta la sua malattia come «malattia professionale»;

se sia legittimo il fatto che i medici della commissione medica ospedaliera siano anche membri di commissioni mediche di prima istanza delle suddette USL o viceversa;

come sia stato possibile che la signora Di Lena, moglie dell'appuntato Perfetti, e la signora Minieri, moglie del colonnello dei carabinieri Pinto (diretto superiore dell'appuntato Perfetti), siano riuscite in brevissimo tempo ad ottenere certificati di invalidità civile e conseguenti assunzioni;

quale sia il giudizio dei Ministri in indirizzo sul fatto che gli esposti-denuncia dell'ex «Comitato pro disoccupati» presentati nel 1986 e 1988 contro la provincia di Brescia non abbiano ancora avuto seguito e sul fatto che la polizia giudiziaria (maresciallo Muscherà in prima persona), benchè informata sulle disinvoltate invalidità civili rilasciate a certi raccomandati di ferro, non sia mai intervenuta per accertare la regolarità dell'iter amministrativo dei certificati di invalidità emessi dalle USL della provincia di Brescia;

come sia possibile che la USL n. 41 nella seduta della commissione medica di prima istanza del 7 dicembre 1982 abbia riconosciuto «invalido civile» affetto da esiti da TBC e bronchitici il signor Scetta e che lo stesso Scetta veniva poi riconosciuto guarito da esiti da TBC e bronchitici durante la visita di assunzione dell'8 novembre 1989 fatta dal dottor Tonini responsabile del servizio «medicine di base» della USL n. 41 per poter così accedere in qualità di ausiliario socio-sanitario presso la stessa USL;

in quale casa di cura il signor Scetta sia stato, magnificamente, curato ed in che data sia stato dimesso;

come lo Scetta abbia potuto godere di ben tre periodi di prova presso la USL prima di essere assunto dalla stessa USL n. 41, ed a quanti dipendenti la USL n. 41 abbia concesso tre periodi di prova;

quali siano stati gli esiti degli esposti e/o delle denunce sporte all'autorità giudiziaria dai cittadini che hanno subito ingiustizie dal 1983 ad oggi: contro le USL della provincia di Brescia (nessuna esclusa), contro i medici che risultano componenti delle commissioni mediche di prima istanza della USL n. 41 e della relativa commissione medica ospedaliera (in particolare contro il dottor Tonini);

se la succitata sezione carabinieri di polizia giudiziaria abbia svolto delle inchieste in merito e con quale risultato;

se non si ritenga illegittimo il fatto che alcuni medici delle commissioni mediche ospedaliere facciano parte della commissione medica di prima istanza per l'accertamento delle invalidità civili;

se le varie contemporanee mansioni ricoperte dal signor Righetto siano tra loro legalmente compatibili e perchè recentemente la USL n. 41 lo abbia rimosso dall'incarico di responsabile del settore disabili;

quali immediati ed efficaci provvedimenti si intenda adottare nei confronti dei responsabili dei fatti sopra esposti commessi ai danni della collettività e delle persone più deboli.

(4-04864)

STRUFFI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri e della difesa.* - Premesso:

che assistiamo esterrefatti da mesi e mesi a veri e propri massacri di cittadini inermi, donne, anziani e bambini, nelle città dell'ex Jugoslavia, nonostante le continue «sceneggiate» quotidiane di accordi e tregue tessute «di giorno» tra i rappresentanti delle varie etnie, nelle sedi più disparate;

che puntualmente tali intese vengono poi «di notte» calpestate dal fuoco dei mortai che hanno ripetutamente colpito truppe dell'ONU, provocando lutti anche nel nostro paese;

che le buone intenzioni di giungere a soluzioni realmente foriere di una pace duratura anche tramite un intervento diretto degli Stati Uniti confortato da un mandato dell'ONU sembrano destinate a rimanere tali;

che l'ultima notizia è di una ulteriore ed assurda strage consumatasi a Sarajevo con uno dei più cruenti bombardamenti degli ultimi tempi;

che infatti le bombe hanno distrutto l'edificio che ospitava una scuola riaperta della signora Danielle Mitterand causando la morte di tre bambini e di una insegnante e un numero elevato di feriti anche gravissimi;

che tale efferato atto avveniva mentre il mediatore dell'ONU, Thorvald Stoltenberg, si trovava a Sarajevo per chiedere ai dirigenti bosniaci garanzie per il passaggio dei convogli umanitari bloccati due settimane fa dopo la morte di un autista danese;

che ormai non hanno più numero gli storpi, le uccisioni e le distruzioni con ritorsioni da parte di tutte le componenti etniche in causa e comunque su innocenti cittadini, popoli travolti dalla follia della guerra e dello sterminio etnico (si parla di circa sessantamila donne violentate);

che con l'avvicinarsi dei rigori dell'inverno e l'impossibilità di far giungere aiuti e soccorsi all'inerme popolazione di Sarajevo e delle zone isolate con imboscate continue si profila una drammatica fine delle stesse popolazioni;

che occorre assolutamente una nuova e clamorosa iniziativa politica del nostro paese, molto più incisiva di quanto si sia fatto in passato per un decisivo intervento dell'Europa e dell'ONU,

l'interrogante chiede di sapere quali urgentissime e significative iniziative si intenda adottare affinché finalmente si arrestino le mostruosità e gli eccidi ai quali assistiamo impotenti ormai da troppo tempo.

(4-04865)

